

Palio di Feltre 2003



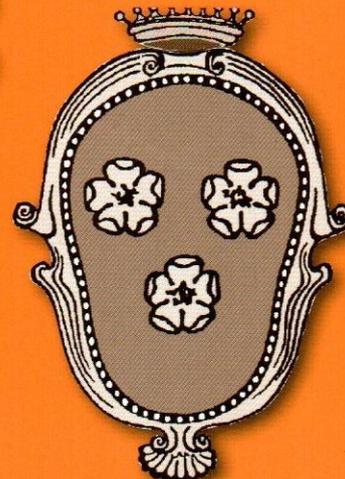
Bovio



Anzù



Celarda



Villapaiera



Canal e Croci



Pont



Sanzan



Nemeggio

Quartiere Port'Orla

I drappi del Palio di Feltre

1980	SANTO STEFANO	
1981	SANTO STEFANO	
1982	SANTO STEFANO	
1983	DUOMO	
1984	CASTELLO	
1985	CASTELLO	
1986	SANTO STEFANO	drappo dipinto da Elio Scarisi
1987	SANTO STEFANO	drappo dipinto da Addis Pugliese
1988	DUOMO	drappo dipinto da Marica Forcellini
1989	SANTO STEFANO	drappo dipinto da Vico Calabrò
1990	PORT'ORIA	drappo dipinto da Franco Murer
1991	DUOMO	drappo dipinto da Gianni Palminteri
1992	DUOMO	drappo dipinto da Ernesto Treccani
1993	SANTO STEFANO	drappo dipinto da Ettore De Conciliis
1994	CASTELLO	drappo dipinto da Luigi Rincicotti
1995	DUOMO	drappo dipinto da Riccardo Schweizer
1996	CASTELLO	drappo dipinto da Francesco Michielini
1997	maggio agosto	DUOMO CASTELLO
		drappo dipinto da Robert Seaver drappo dipinto da Frances Lansing
1998	PORT'ORIA	drappo dipinto da Mario Tapia
1999	PORT'ORIA	drappo dipinto da Laura Panno
2000	CASTELLO	drappo dipinto da Hermann Fitzi
2001	CASTELLO	drappo dipinto da Philip Tsiaras
2002	PORT'ORIA	drappo dipinto da Georges De Canino
2003		drappo dipinto da Franco Cattapan



R.M. GIOIELLI

di Müller Remo

Piazza Isola - Feltre - Telefono 0439.83400

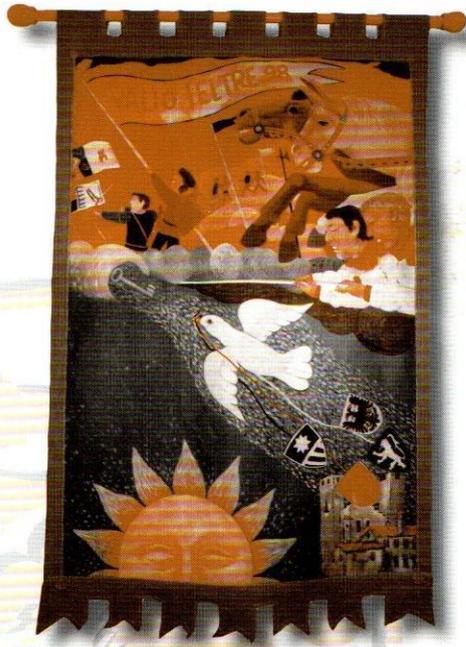


CHIMENTO

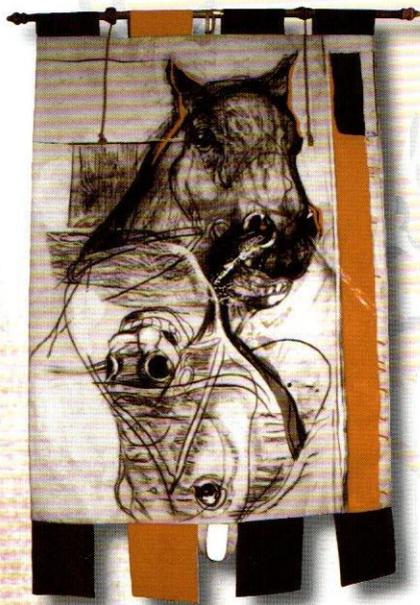
I drappi di Port'Oria



1990 - Franco Murer



1998 - Mario Tapia



1999 - Laura Panno



2002 - Georges De Canino

Foto Sampieri A.



BANCA BOVIO CALDERARI S.p.A.
Gruppo Banca Sella

Bit & Nero

Fotografia e Stampa - Bianco Nero e Digitale

Via Marco Damello, 3
32032 Feltre
Telefax 0439/2427
bitenero@libero.it

Il Palio di Feltre



Feltre città d'arte, di storia e di cultura, è anche la "Città del Palio", e rivive attraverso questa manifestazione lo splendore dei secoli passati, un patrimonio che appartiene a tutta la città e ne distingue l'identità culturale.

Per trovare le origini storiche di questa grande rievocazione, e per capirne i motivi che ha portato Feltre ed i suoi cittadini ad quella scelta di notevole influenza storica, torniamo indietro nel tempo all'epoca del tormentato ed instabile periodo medioevale.

La durata del Libero Comune ebbe un arco di tempo assai breve, e dal XIII al XIV secolo, Feltre per la sua posizione di confine ha sempre esercitato un ruolo importante, e quindi contesa ben presto fu sottoposta ai domini delle varie signorie quali i Caminesi, gli Scaligeri, gli Estensi, i Boemi, i Carraresi e per ultimo i Visconti di Milano.

Nel 1402 Gian Galeazzo Visconti muore, i Feltrini si affrancano rimanendo liberi di governarsi.

Ma la Città stremata da quel lungo periodo instabile di lotte e distruzioni, decise di porsi spontaneamente sotto il buon governo della Serenissima Repubblica di Venezia era il "15 giugno 1404" data che ha segnato la svolta importante nel seguito storico di Feltre ed il suo territorio.

E' in questa data fatidica che troviamo le origini del Palio di Feltre, l'evento tracciato dallo storico Antonio Cambruzzi (conventuale francescano della

seconda metà del '600): "Anno nativitatis ejusdem millesimo quadringentesimo quarto, indictione duodecima, die quintodecimo mensis junii, ora sexta dei".

Con questa precisione il Cambruzzi racconta del giorno in cui Feltre consegna le chiavi della città a Bartolomeo Nani, ambasciatore di Venezia, il 15 giugno 1404, secondo il documento riportato nel volume degli Statuti Municipali, fu giornata lietissima e benedetta

Feltre infatti usciva da un periodo di guerre, pericoli, rovine e salutava l'ingresso nella Repubblica con l'auspicio di tempi di pace e prosperità.

La Piazza Maggiore fu lo scenario dell'esultanza popolare, Vettore Muffoni, nobile feltrino, e Bartolomeo Nani, ambasciatore veneziano, siglarono con i loro nomi l'atto di donazione spontanea che Feltre faceva per entrare sotto la protezione della Serenissima.

Racconta il Cambruzzi della gioia dei Feltrini per la pace ritrovata e delle "feste e tripudi popolari" che durarono giorni e giorni.

Con pubblico decreto fu allora comandato che ogni anno si celebrasse quel 15 di giugno, con la processione degli ordini cittadini e con un Palio di 15 ducati d'oro assegnati al vincitore di una corsa a cavallo: "Et in dicta die ponatur unum bravium ducatorum quindecim auri as quod curratur equestre".

Sotto la Repubblica Marciana, Feltre conobbe un lungo periodo di pace e floridezza interrotta nel 1509 - 1511 dalla sua distruzione operata dalle truppe di Massimiliano I° d'Austria durante la guerra cambrica.

Risorta dalle ceneri e ricostruita più bella di prima, Feltre seguirà le sorti della Serenissima sino alla sua caduta nel 1797 con l'entrata in Italia delle truppe napoleoniche.

Da queste fonti certe e documentali, la studiosa Anna Paola Zugni Tauro con un gruppo del direttivo di Italia Nostra e feltrini amanti di Feltre e della sua storia, costituisce il Comitato Palio, decidendo di proporre la rievocazione storica della

dedizione a Venezia e quindi "Il Palio" in occasione del 6° centenario della nascita del grande letterato cittadino Vittorino Rambaldoni (meglio conosciuto come il Vittorino da Feltre (+ 1446).

La prima edizione del Palio di Feltre fa la sua comparsa l'8 luglio 1979.

La data per ragioni meteorologiche l'anno successivo fu spostata alla prima domenica di agosto.

La divisione della città in quattro quartieri, Duomo, Castello, Porta Oria e Santo Stefano, rispetta la formula documentata già negli antichi statuti cittadini del millesecento, partendo dalla Piazza Maggiore fulcro centrale della comunità.

E sono i quattro Quartieri l'anima del Palio agostano.

Castello vanta 7 vittorie al suo attivo, il Duomo si fregia di 6 successi, Porta Oria fiero delle 4 affermazioni e Santo Stefano decanta i suoi 7 piazzamenti.

Anno dopo anno l'edizione del Palio migliora ed aumentando sempre più per impostazione ed importanza sino a diventare la manifestazione agostana più importante del Feltrino e non solo, con risonanza regionale e nazionale.

Il Palio di Feltre è stato abbinato alla Lotteria Nazionale due volte, nel 1996 con il "Giffoni film Festival" e nel 1997 con la "Gara automobilistica dell'Aspromonte".

La seconda abbinata del 1997, richiese un'edizione straordinaria del Palio, mai più ripetuta, un Palio corso nel mese di Maggio e dedicato ai SS. Vittore e Corona patroni della città.

Dall'edizione del 2001 la manifestazione agostana gode de "L'Alto Patronato del Presidente della Repubblica".

Le Cene. Ogni Quartiere il Venerdì precedente il Palio, si raduna per le tradizionali cene di quartiere, un rito di aggregazione e un po' scaramantico a base di menù tradizionali, musica e giochi.

Le gare. Quattro sono le gare in cui si cimentano i quattro Quartieri per la conquista del drappo dei quindici ducati d'oro del Palio: il Tiro con l'arco (arco nudo), la Staffetta, il Tiro della fune, e per finire la corsa dei cavalli, la più attesa quanto spettacolare e decisiva.

Il Palio è vinto per la somma dei punteggi ottenuti nelle gare.

Il Drappo dipinto. Dal 1986 è dipinto da artisti contemporanei italiani e stranieri di chiara fama.

Dal 1998 al vessillo del Quartiere vincente, spetta l'onore di sventolare per tutto l'anno sul pennone in piazza Maggiore.

I Figuranti. Il corteo storico che si snoda per la cittadella, è composto dalle centinaia di figuranti dei quattro quartieri con coppie di nobili, cavalieri e ordini cittadini.

Gli abiti d'epoca sono confezionati da una competente sartoria, rispettando il tipo antico del vestire sia locale che veneziano.

Il primo fine settimana di agosto di ogni anno si rinnova la tradizione del Palio di Feltre.

In questi giorni Feltre rivive il sapore medioevale, si anima di colori, sventolano bandiere e i gonfaloni con gli stemmi dei Casati e dei Quartieri, risuona il forte rullio dei tamburi e lo squillante suono delle chiarine.

Saltimbanchi, giocolieri, sputa fuoco e armigeri duellanti, animano le vie del centro storico creando un'atmosfera che affascina le decine di migliaia di spettatori che accorrono per gustare una grande manifestazione e la storica contesa tra Quartieri.

Qualcosa che si perde nella notte dei tempi ma che ritorna ogni anno a far palpitare la città nelle rimembranze del suo fasto antico, questo è il "Palio di Feltre".

VALPIAVE
assicuratrice

p.i. Marino Maccagnan - agente in Feltre
dott. Denis Maccagnan - procuratore



FELTRE (BL) - Via Peschiera, 1
Tel. 0439.2847 - E-mail: valpiave.feltre@libero.it



CONTE
CALZATURE

FELTRE (BL) - Via Nazionale, 9 - Tel. 0439.2109
LONGARONE (BL) - Via Roma, 94 - Tel. 0437.770473



pavimenti legno - plastica - moquettes
FELTRE (BL) - tel. 0439.89074/840208 - fax 0439.840208



Via Borgo Ruga, 4 - 32032 FELTRE (BL)
Tel. 0439.89644

Trattamenti
personalizzati
contro i
capelli bianchi
alopecia e
desquamazioni
del cuoio capelluto

Storia di Port'Oria

Non appena fu proclamato Imperatore, Sigismondo re d'Ungheria, successore di Carlo IV, inviò contro la Serenissima dodicimila uomini a cavallo, al comando di Filippo Scolari, fiorentino, detto Pippo Spano. Impadronitosi senza fatica di Udine e Serravalle, il condottiero prese possesso anche di Belluno, senza dover lottare.

"Insuperbito Pippo Spano per le sue vittorie, minacciava stragi e rovine, mentre si vedeva superiore alla Repubblica; perciò considerando i Feltrini l'imminente pericolo, essendo libero il passaggio all'inimico, prima di essere oppressi, determinarono di sottomettersi". (Cambruzzi - Vecellio, Storia di Feltre, Castaldi - Pilotto, Feltre vol. II, pagg. 67-69). I Feltrini, presentando la sanguinosa devastazione operata un secolo dopo dalle truppe dell'Imperatore Massimiliano I, nel 1411 aprirono la Città agli Imperiali, ammainando le bandiere di San Marco e innalzando l'aquila nera in campo oro, che ancora domina i vessilli di Port'Oria.



Feltre. Porta Oria (Foto Sampieri A.)

All'inizio la rievocazione storica del Palio della città di Feltre, partì quasi in sordina, acquistando man mano conoscenza ed interesse. Così fu anche per il Quartiere dell'Aquila Bicefalata. Di fatto fino agli anni 1987/89 il Palio è stato un banco di prova per il quale solo i contradaiooli offrivano la loro opera, tanto che il volontariato era l'unico mezzo di sostentamento. Per ben tre anni consecutivi si raccolsero cartoni per poter racimolare qualche lira, spesa poi per improntare i primi costumi d'epoca. Faticacce, che forse adesso che si è giunti alla XXIV^a edizione del Palio può far sorridere, sforzi e sacrifici che hanno contribuito negli anni, alla crescita del Quartiere e del Palio stesso. A dire il vero, il nostro Quartiere ha sempre avuto carenza di risorse (in danaro), specie nel primo decennio, con relativa mancanza di risultati, tanto da essere definito "la Cenerentola" dei Quartieri. Encomiabile, quindi, la tenacia e la dedizione dell'epico periodo di reggenza da parte del triumvirato, costituito dal presidente Renzo Schenal il vice Aldo De Bastioni coadiuvati da Paolo Dalla Corte, che per dieci lunghi anni, hanno portato avanti le sorti del Port'Oria, sino all'agosto del 1990, data giubilare della undicesima edizione del Palio cittadino che li ha giustamente premiati con la vittoria del tanto agognato "drappo". Da quella data, la loro eredità passa nelle mani di un drappello di giovani pieni d'entusiasmo e intraprendenza, segnando una svolta decisiva anche nell'impostazione del Quartiere stesso. Si sono succeduti alla guida del Quartiere giallonero Luca Cassol negli anni 1991-92-93, edizioni che hanno portato i colori dell'Aquila bicipite ad un coinvolgimento dei rioni in maniera inaspettata sfiorando la vittoria nel 1992 e '93. Quindi dal 1994 al 1995, Lamberto Bonan che ha continuato a tenere il Quartiere ai massimi livelli, l'appellativo di "Cenerentola" ormai era dimenticato, anzi si cominciava a temere seriamente la tenacia e preparazione del Port'Oria. Nel 1996 si impegna ancora Luca Cassol, sempre ad un soffio dalla vittoria, quindi il 1997

DATASISTEMI SAS

38100 TRENTO
VIALE VERONA, 41
TEL. E FAX 0461.910208

- REGISTRATORI DI CASSA
- MISURATORI FISCALI
- BILANCE ELETTRONICHE
- ETICHETTATRICI
- PREZZATRICI
- FOTOCOPIATRICI
- APPARECCHI FAX
- MACCHINE PER UFFICIO
- PERSONAL COMPUTERS
- STAMPANTI
- PROGRAMMI GESTIONALI RISTORANTE - ALBERGO - MAGAZZINO

ELETTROMECCANICA D'ISEP

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI - RIPARAZIONI ELETTROUTENSILI
MANUTENZIONE E AVVOLGIMENTI MOTORI - TERMOTECNICA

di D'Issep Tiziano
Via Nazionale, 21 - BUSCHE di Cesimaggiore (BL) - Tel. 0439.390135

Pauletti

autoscuola

Viale del Piave, 10/A
32032 FELTRE (BL)

SE ACQUISTI LE BOMBOLE DA NOI... IL REGALO CHE VUOI



ARBOIT FRANCESCA

Commercio G.P.L. per autotrazione - domestico - gas compresi in genere
Via Vigne Basse, 3 - 32032 FELTRE (BL) - Tel. 0439.2810 - Fax 0439.849273

...E CON IL GASOLIO ORDINATO L'OMAGGIO È ASSICURATO!

è diretto da Lucio Dorz. Sette anni tirati ai massimi livelli competitivi e pieni di merito, che per varie ragioni non hanno premiato gli sforzi la caparbia e dedizione dei giovani Priori, ma ormai il Quartiere era sicuramente pronto. Supportato dalla volontà del risultato, dai propri Fans Club e da una invidiabile simpatia che lo predilige tra gli altri Quartieri, il Port'Oria diventa sempre più tenace ma sempre secondo. Siamo al 1998, ritorna alla testa del Quartiere il "vecchio" Aldo De Bastiani, nonostante già provato da una grave malattia, riesce a portare il Port'Oria ad una strepitosa doppietta con la vittoria del Palio nel 1998 e nel 1999, una "Fiaba" divenuta realtà. L'edizione del 2000 ci ha visti ancora protagonisti con un "Palio soffiato" dal Castello. La XXII^a ediz. Del Palio nasce nel lutto di Quartiere per la perdita a causa di grave malattia, del nostro impareggiabile Aldo De Bastiani, colonna portante del Quartiere e del Palio stesso. Nel 2002 da direzione del Quartiere passa nelle mani di una donna, Teresa De Martini vedova De Bastiani, una continuità premiata con la buona riuscita della XXIII^a edizione del Palio ottenendo una spettacolare vittoria. Nel 2003 ci spetta un compito importante, quello di difenderci al meglio. A guidare il Quartiere quest'anno abbiamo Aldo Bonello ed uno staf sicuro di volere ben figurare sempre al meglio.

Il Quartiere di Porta Oria, o più comunemente Port'Oria, comprende la parte orientale della città ed i Rioni (le frazioni) del Basso Feltrino, territorio assai esteso, con una esigua densità di popolazione. Port'Oria vanta però uno spirito combattivo tutto particolare, sorretto com'è dai suoi sostenitori e da una invidiabile simpatia che lo fa prediligere agli altri Quartieri. Si distingue da sempre per le continue innovazioni di ogni genere, come la mercatura: ricordi originali del Palio al prezzo di un piccolo contributo e rinnovati ad ogni edizione. È stato il primo ad introdurre gli sbandieratori di Quartiere e l'unico che il mercoledì antecedente il Palio sappia animare i contradaioli con la suggestiva cerimonia serale della "Benedizione degli atleti e Battesimo dei nuovi Portoriani". Particolare è il Borgo Tortese, adagiato su di un colle appena fuori le mura, nella cui Piazza si tiene l'allegria cena di Quartiere, con la magica vista della città vecchia illuminata.

Fattiva è la collaborazione con i Direttivi di due importanti ed attivi Gruppi frazionali: l'U.S. Virus di Nemezzano e U.S. San Vittore di Anzù, il Casel di Villapaiera senza contare l'accanito "Fans Club Port'Oria".

La Contrada del Port'Oria, trae il nome dall'antica porta cittadina che volge ad Oriente e fin dal '400 chiude la cinta murata della città vecchia. Oltre ai solidi battenti che un tempo venivano sprangati al tramonto, in basso si stende il Rione cittadino che comprende il Borgo Ruga più oltre Via Nassa ed il Borgo Tortese, cuore del Quartiere. Si estende al Monte Telva e alla Chiesa di San Paolo sino a Largo Castaldi che con Via Garibaldi conduce alla Stazione ferroviaria. Tutt'intorno i vari Rioni di Pont, Nemezzano, Villapaiera, Cellarda, Anzù, Canal, Croci e Sanzan, Nel suo territorio, sullo sperone roccioso del Monte Miesna, si erge il Santuario Basilica dei Santi Vittore e Corona patroni della città di Feltre. Un complesso artistico-architettonico tra i più importanti dell'alto Veneto, di stile romanico con chiari influssi bizantino-ravennati, eretto a partire dal XI^o secolo. Durante una delle sue visite a Feltre nel 1355, l'Imperatore Carlo IV avrebbe donato al Santuario, in cambio di alcune reliquie, il proprio manto regale, ora conservato al Museo Civico cittadino. Anche il figlio Sigismondo visitò il Santuario nel 1411 ed anch'egli alla guisa del padre fece apporre l'aquila boema in marmo sopra il portone d'entrata al Santuario a perenne ricordo del loro passaggio e che ancor oggi si possono vedere. Proprio alla casata Imperiale Boema, si rifà l'insegna del Quartiere Port'Oria che mostra l'aquila bicipite nera in campo oro, alla Contrada dai colori giallo-nero, si annoverano le antiche famiglie nobiliari legate al proprio territorio rionale: Bovio, Teuponi, Celarla, Dei, i Rainoni ed i Zasio.

Osteria alla Grotta

di Paola Casot

Borgo Ruga - FELTRE (BL) Tel. 0439 2533



**STAZIONE
di SERVIZIO
ed accessori auto**

Crestani Giuseppe - Viale Piave, 5 - FELTRE (BL) - Tel. 0439.2101

CGIL



**I NOSTRI SERVIZI
730 - UNICO - ICI - ISEE RED
CONTENZIOSO TRIBUTARIO
COLF E BADANTI
SUCCESIONI**

"CITTÀ E SERVIZI"

P.zzale T. Parmeggiani, 23 - 32032 FELTRE
e-mail: caaf.fe@demi.worknet.it



TECNOGOMME

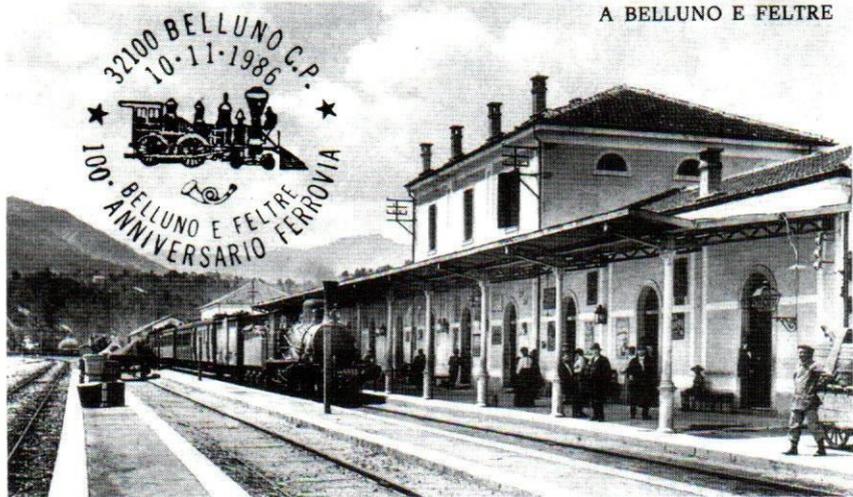
di Dalla Caneva Armando

Infotel - Fax 0439.83055

**E-mail: tecnogomme.auto@libero.it
Via Trevigiana, 6 - 32032 FELTRE (BL)**

La ferrovia e la stazione di Feltre

CENTENARIO DELLA FERROVIA
A BELLUNO E FELTRE



Saluti da Feltre - Interno della Stazione Ferroviaria

Nel Quartiere Port'Oria si snoda tutta la parte feltrina del tracciato della linea ferroviaria Padova-Calalzo, con la Stazione nel capoluogo di Feltre, ecco quindi alcune note storiche tratte dal libro di B. Bersaglio (*Il Treno per le Valli del Bellunese*) delle vicende di questa strada ferrata durate trent'anni.

Era il 16 giugno 1864 quando l'ing. dott. Giovan Battista Facinotto, suggeriva uno studio di rete ferroviaria tesa a migliorare e sviluppare le condizioni sia commerciali che strategico-militari ed economiche di tutto il Veneto,

Il feltrino Nicolò Dall'Armi, cittadino lungimirante, fu il primo ad operare affinché si studiasse un percorso di linea

che arrivasse a Feltre, il primo studio e progetto fu dell'ingegnere civile Giovanni Battista Locatelli, seppure valido non venne mai preso in considerazione. Alcuni anni più tardi nell'agosto del 1867, è presentato un nuovo progetto dall'ing. Arch. Luigi Tatti, che elaborava più dettagliatamente la fattibilità della strada ferrata anche sulle indicazioni del Locatelli.

Secondo il Tatti, la ferrovia non arrivava sotto le mura di Feltre, ma passata la Chiusa puntava direttamente, dopo Anzù verso Villapaiera Nemeggio, calcolando la stazione posta sul piano tra Anzù e le Vigne.

C'è gran fermento attorno al progetto così che nasce nel luglio del 1868 il Comitato per la Ferrovia Treviso-Belluno, il 27 dicembre dello stesso anno viene studiato il secondo e definitivo progetto di linea, diviso in tre sezioni di cui la seconda interessava Feltre. Su progetto dell'ing. conte Dante Villabruna viene accolto dal Tatti una variante che porta la stazione di Feltre nel luogo attuale, nel piano tra la Sonna e la stessa città.

Si arriva al 7 ottobre 1870, quando il Consiglio Provinciale di Belluno deliberò la richiesta ufficiale al Governo per la concessione di fattibilità della linea ferroviaria. Da quella data seguirono nove lunghi anni di interventi, nuovi progetti, varie trattative con Roma, difficoltà di ogni genere e tante promesse e parole, sino a quando a Roma la Camera il 7 giugno 1879 approvava all'unanimità il tracciato della linea Treviso-Feltre-Belluno.

Seguirono gli anni dedicati alla preparazione, agli appalti con le varie approvazioni, e dopo alterne vicende iniziano i lavori del troncone Feltre-Fener il primo maggio 1883 con una spesa complessiva di Lire 52.748,50.

Il 18 ottobre 1886, entrava, verso le tre pomeridiane nella stazione di Feltre la prima locomotiva di servizio della Società Veneta di costruzione, per il collaudo della linea.

Erano passati trent'anni, tra progetti, idee, incontri, interventi vari e lotte per il raggiungimento di questo comune e grande ideale per Feltre; essere congiunta alla pianura veneta ed al resto del territorio nazionale con una via ferrata che apriva nuovi orizzonti per tutti, era cosa fatta.

Nell'eco palpitante di un motto "Chi la dura la vince", finalmente il 10 novembre 1886 dallo sbocco della galleria del Tomatico, usciva sbuffante la sagoma nera della locomotiva addobbata di fiori che entrava nella stazione di Feltre alle ore 11,30 salutata dal suono del "campanon" tra il giubilo di una folla assiepata e festante e lo scoppio di mortaretti.

Anche le poesie immortalarono il magico momento, che segnò una svolta per tutta la Comunità e l'intero feltrino, premio coronato per i tanti sforzi profusi per ottenere questa grande ed importante conquista epocale.

Trattoria

"LA LUCCIOLA"

di Geloso Maria

Via Trevigiana, 17 - FELTRE



Sanitaria Ortopedia Tosatto

in via Fusinato, 12 (vicino Scuola Media Rocca)

Tel. 0439.880106

Vasta gamma di art. Ortopedici - Sanitari - Calzature - Podologia

Convenzionata ULSS-INAIL

Il Bar Buffet Stazione

I treni a vapore che si fermavano a Feltre, arretravano prendendo la ricorsa per proseguire, in salita, verso Belluno.

Ora le sbuffanti vaporiere non ci sono più (dal 1973), ma il Buffet Stazione, nato agli inizi del 1900, è ancora presente adeguandosi alle esigenze più moderne al passo col tempo.

Personalmente me lo ricordo ancora verso la fine degli anni 1950, quando era un locale ristretto ma funzionale con un giardino adiacente alla stazione, che dalla primavera all'autunno era sempre pieno di fiori, chi scendeva dal treno approfittando delle manovre per la ripartenza trovava di tutto dalle sigarette al souvenir.

I viaggiatori che rimanevano sul treno, ed erano molti di più che adesso, erano serviti al volo con quel carrettino pieno di bibite, panini e cartoline, spinto su e giù lungo il treno.

Sicuramente questo locale è antico quasi quanto la stazione stessa, si nota nel locale la tabella della "Rivendita Sale e Tabacchi" che al posto dell'attuale "T" nera, circoscritto nell'ovale riporta lo stemma Sabauda ed il Fascio Littorio con il numero 34.

Il locale della Stazione è un riferimento storico che viene aperto e gestito nei primi del 1900 da una zia del Sig. Gabriele Favero e dal 1938 al 1953 passa nelle mani dei nonni Favero.

Nel 1956 il Bar Buffet vede la sua prima ristrutturazione in occasione delle Olimpiadi di Cortina, e dal 1983 è la Signora Franca, moglie di Gabriele Favero, ad occuparsi della direzione del locale che ha un altro riammodernamento.

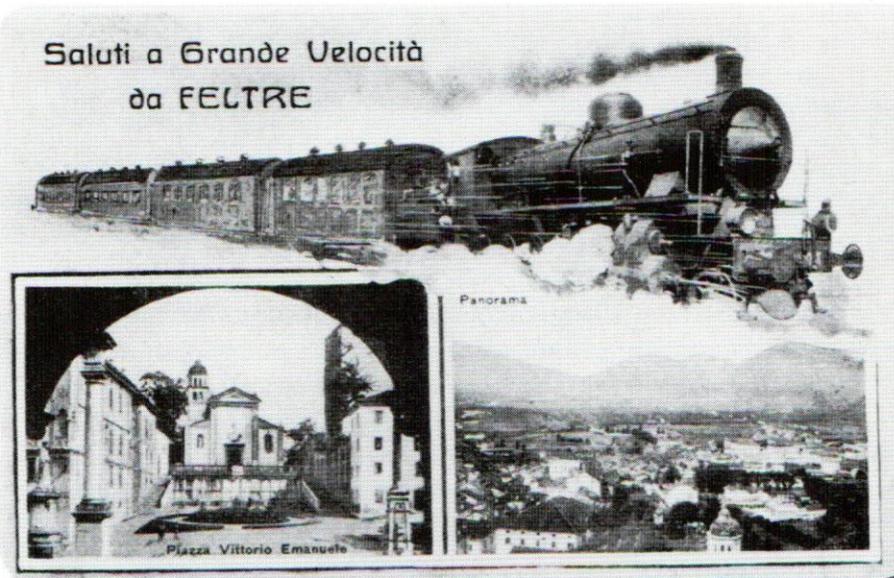
Il Buffet Stazione è un locale accogliente che segue le normative del Capitolato d'Oneri, che disciplina il comportamento dei gestori dei bar stazione, in questo locale non è ammesso nessun tipo di giuoco, ed è proibita la vendita degli ambulanti come ogni forma di pubblicità.

Il servizio è assicurato dalle 6.00 alle 22.00, tutti i giorni feriali escluso il giovedì pomeriggio, conta sei dipendenti, ed i signori Favero sono nostri contradaioli e sostenitori del Quartiere.

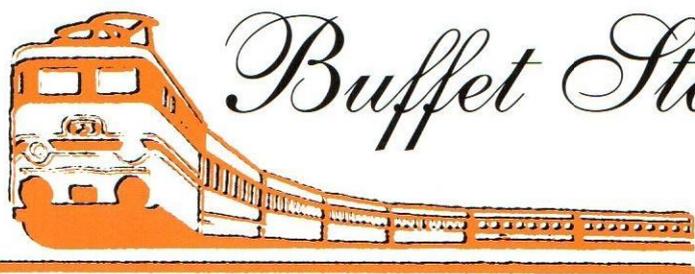
Al Buffet Stazione hanno sostato gente comune e persone conosciute, e come locale d'epoca può vantare il ricordo della sosta fatta da "clienti" particolari, come negli anni 1950 quando si è fermato a Feltre il treno Presidenziale e, dalle carrozze blu notte sono scesi il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi e la moglie donna Carla, entrati al bar hanno sorbito un buon bicchiere di latte di montagna.

Molti ricorderanno ancora donna Beatrice di Savoia, che in passato si fermò proprio a Feltre... sicuramente erano altri tempi. Di recente il Bar Buffet ha ospitato Cecchi Gori padre, Pietrangeli e Sirola, Bruno Pizzul, l'ex ministro Fracanziani, Enzo Tortora, Bruno Vespa e recentemente Paolo Villaggio.

Il Bar Buffet Stazione, locale dalla lunga storia con una grande anima, rappresenta i trascorsi passati presenti della ferrovia.



Cartolina postale anno 1915.



Buffet Stazione F. S.

FELTRE (BL)

Tel. 0439.2736 - Fax 0439.83011

Caffetteria e ristorante

Giornali e Tabacchi

Atleti di Port'Oria

STAFFETTA

(per contatti Lucio Sacchet 0439-391431; 328-8296107)

Alex Zasso Nicola Spada Abdelaziz Majoubi Paolo Moret Lucio Sacchet

Ogni Quartiere partecipa con quattro atleti, tenuti rigorosamente segreti sino all'ultimo.

E' di regola tra i quartieri mantenere un rigoroso riserbo, magari comunicando dei nomi qualsiasi di "copertura", il che accentua ancor di più il clima d'attesa. Sicuramente la gara della staffetta è molto dura e selettiva, si snoda in notturna su un percorso suggestivo del centro storico della cittadella, con un primo tratto in rapida discesa, via Paradiso, per poi risalire il colle in via Mezzaterra sino alla Piazza con una pendenza discontinua, che taglia le gambe anche ai migliori professionisti.

E' proprio l'ultimo tratto che fa la differenza, molti hanno un crollo, altri un allungo incredibile, sostenuto dagli incitamenti dei contradaioi che si sgolano sino al lesto passaggio del testimone, così via sino all'ultima frazione, la quarta, che ti lascia il cuore in gola sino all'ultimo sperando di vedere per primo all'arrivo il tuo portacolori di quartiere. Poter partecipare e magari vincere una gara al Palio è un'esperienza che dà grande onore ed una gioia enorme, anche perché difficilmente si ripete e nulla è dato per scontato. Tutto quello che c'è prima della gara è fatica e allenamento, ma anche amicizia e soddisfazione, la gara è corsa dagli atleti con il massimo impegno e agonismo, al di là del risultato finale, ed a differenza di una qualsiasi altra staffetta nel Palio cambiano sia lo stato d'animo che le emozioni. Correre una gara può sembrare nulla, ma correre per il tuo Quartiere all'atleta va il fragoroso incitamento dei contradaioi tra le grida ed il rullio dei tamburi in un assordante crescendo sino all'arrivo. Poi l'ultimo attimo, della vittoria che tutto redime o la sconfitta che va ricacciata all'inferno.

Ma questo è il Palio di Feltre, e noi del Port'Oria siamo fieri ed orgogliosi dei nostri agili e veloci portacolori, che ci hanno dato grandi soddisfazioni, sempre competitivi al massimo e temuti dai quartieri rivali.



Gli atleti esultano dopo la vittoria della staffetta Palio 2002. (Foto Quick Time)

RISTORANTE
Tre Gai
PIANO BAR
Disco Bar
Sexy Taverna

**Si accettano
prenotazioni
per feste,
compleanni,
addii al celibato**

Loc. Villapaiera, 45
32032 FELTRE (BL)
Tel. 329.2294761
0439.80399

SARA
assicurazioni

Assicuratrice ufficiale
dell'Automobile Club d'Italia

Agenzia di Feltre - Tel. 0439.80280
Via Trevigiana, 1 - FELTRE

S.C.R.L.

DIEMMECI

progettazione ed esecuzione di
RESTAURO
affreschi, antichi intonaci,
elementi lapidei, tele e tavole.



Via Fontane, 95/D
VILLORBA - Treviso
Tel. 0422.421054
cooperativadiemmecci@libero.it

Atleti di Port'Oria

TIRO con l'ARCO

(per contatti Dino Zannol 338-1998374)

Matteo D'Agostini Marzia Lazzarotto Denis Cescato Dino Zannol

Tra le quattro gare previste per aggiudicarsi il Palio agostano, il tiro con l'arco è la prima.

Uno tante volte pensa che il Tiro con l'Arco sia una disciplina facile, in realtà gli ingredienti per ottenere risultati soddisfacenti sono: il costante allenamento, la tecnica, la concentrazione, la mira e la fermezza.

L'arco è l'arma più antica dell'uomo, sia nella caccia che in pace come in guerra e ben si intona alla manifestazione medioevale.

La gara è di grande effetto perché si svolge in notturna nel cuore della città murata, con una scenografia del tutto particolare.

Ogni Quartiere mette in campo due arcieri e per meglio agevolare la loro concentrazione durante la prova, viene chiesto il massimo silenzio tanto che si può percepire il sibilo della freccia scoccata al bersaglio.

I due arcieri di Quartiere dispongono ciascuno di tre serie di cinque frecce, che tirano in contemporanea sullo stesso bersaglio posto alla distanza di 20 metri.

Il bersaglio sul paglione ha un diametro di 42 cm. ed i punti vengono assegnati in questo modo:

Punti 5- al centro (cm.7) punti 3- (sulla fascia bianca cm.21) punti 1- (sulla fascia nera cm.14).

Le frecce devono essere scoccate in un tempo massimo di cinque minuti a serie. Gli atleti gareggiano con l'arco "nudo" e viene consentita l'attrezzatura più spartana e personale come frecce, parabraccio, parapetto, dragona, paradita e faretra.

Il Port'Oria è fiero di avere degli arcieri di tutto rispetto, che ci onorano del loro impegno da diversi anni, rimanendo imbattuti dal 1997 al 2001.

Sono atleti che hanno riportato importanti risultati in questa particolare disciplina, sia in campo regionale che nazionale, per Noi sono la "punta di diamante" con la quale partiamo sempre avvantaggiati rispetto agli altri Quartiere.



Gli infallibili arcieri Denis Cescato e Dino Zannol. (Foto Quick Time)

Autoparco Feltre

Soc. coop SRL

Officina Autorizzata IVECO

ESEGUE REVISIONI DI AUTOVETTURE, AUTOMEZZI E MOTO

CON I PROPRI TECNICI Concessione MCTC BL/4 del 03/06/97

ATTENZIONE: LA NOVITÀ!

Officina abilitata per la revisione di ciclomotori e motoveicoli
per info tel. 0439.304835

Via Brigata Bologna, 19 - FELTRE (BL)

Tel. 0439.304835 - Fax 0439.301780

e-mail: feltreautoparco@tin.it



AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

- ASSISTENZA REVISIONE AUTOVEICOLI, MOTOVEICOLI E AUTOCARRI
- ASSISTENZA COLLAUDI, IMMATICOLAZIONI, TRASFERIMENTI DI PROPRIETÀ
- PRATICHE MERCI C/TERZI C/PROPRIO
- VISURE CERTIFICATE DELLA CAMERA DI COMMERCIO E DEL PRA E OMOLOGAZIONI
- SERVIZIO DI RISCOSSIONE BOLLI AUTO PRESSO I NOSTRI UFFICI, ANCHE PRIMA IMMATICOLAZIONE

NEW
GESTIONE CONTENZIOSO
E DOMANDE A RIMBORSO BOLLI



Sportello
Telematico
dell'Automobilista

Soggetto abilitato ai sensi del D.P.R. 19 Settembre 2000, n. 358



Hotel Residence CASAGRANDE

- 33 camere ampie e confortevoli.
- bar
- sale riunioni
- parcheggio
- garage

Vi aspettiamo a pranzo e a cena
con i migliori piatti
della cucina tradizionale

Sala per banchetti e cerimonie



Via Belluno, 47 - 32032 FELTRE (BL) - Tel. 0439.840025 - 840010 - Fax 0439.840783 - E-mail: info@hotelcasagrande.it

Atleti di Port'Oria

TIRO alla FUNE

La gara del tiro alla fune e quella della corsa dei cavalli, sono le due competizioni che hanno luogo al di fuori della cittadella, in un'area verde "Il Prà del Moro", attrezzata all'uopo con platee naturali sulle circostanti collinette che formano un catino con la pista sabbiosa al centro per la corsa equestre finale. La competizione del tiro alla fune, si fronteggiano cinque colossi, che comunemente vengono definiti "armadi" per la loro stazza. Il sabato antecedente le gare, arriva il momento della pesatura, la tensione è palpabile in attesa del responso della bilancia, infatti il peso complessivo dei "cinque" non deve superare i 450 kg. Poi il pomeriggio, su quel prato erboso i momenti più lunghi, ben piantati sulle gambe lo sforzo spasmodico per strappare centimetro su centimetro la vittoria ai contendenti all'altra estremità della fune. Ogni squadra di quartiere, a sorteggio, si cimenta contro gli altri tre, ed ogni incontro viene ripetuto con il cambio del campo, senza intervalli di tempo sino alla fine della prima serie.

Dopo un breve riposo, la sequenza della seconda serie con il verdetto della squadra vincente. Ogni tiro è incitato con fragore che rimbomba aumentando via via che i tuoi acquistano terreno, magari ti lasciano "sulla corda", un po' trascinano gli avversari un po' sono trascinati, questa altalena ti secca la gola lasciandoti senza fiato a forza di urlare. Quando la gara finisce sei più stanco di loro, ma questo è il bello dell'essere contraddaiolo, a prescindere dal risultato l'importante è essere partecipi allo sforzo di questi atleti premiandoli con il tuo caloroso supporto di contrada.



(Foto Quik Time)

Corrent Manuele, Boschet Marco, Sampieri Fabio, Sacchet Lucio, Dagostini Matteo e Fabio e Gris Stefano maestro di campo.

Gare	Tiro con l'arco	Staffetta	Tiro alla fune	Corsa dei cavalli	punteggio finale
Port'Oria					
Castello					
Duomo					
Santo Stefano					

Assegnazione dei punti

Le gare di tiro con l'arco, staffetta e tiro alla fune, hanno il seguente punteggio:

8 punti al primo class. 6 punti al secondo, 5 punti al terzo, 4 punti al quarto.

Per la gara dei cavalli, il punteggio è ricavato dalla somma dei piazzamenti dei due cavalli di Quartiere.

12 punti al primo class. 9 al secondo, 7 al terzo, 6 al quarto, 5 al quinto, 4 al sesto, 3 al settimo, 2 all'ottavo.

Corsa dei Cavalli



Foto Quik Time

Ormai arriva il tramonto, l'aria si rinfresca ma per i tifosi contradaoli cresce l'affanno, la tensione monta alle stelle per la corsa dei cavalli. Ogni contrada arriva a questa gara sapendo quale deve essere o quale sarebbe il piazzamento migliore per poter vincere il Palio, ecco il perché la corsa equestre mette tutti in agitazione anche se la contrada arriva con minor punteggio, piazzando i due cavalli ai primi posti ha vinto il Palio.

Ciascun Quartiere mette in campo cavalli e cavalieri di tutto rispetto, nomi noti dell'ippica, tenaci, abituati a queste competizioni e dar spettacolo, alcuni vincitori anche al Palio di Siena o di altri Palii importanti.

Fantini che portano i tuoi colori, abituati al tutto per tutto ma anche a colpi mancini, ormai il Palio di Feltre ha guadagnato la sua grande importanza, così anche in Prà del Moro non si ha più la certezza dei tuoi portacolori che non ci stanno a perdere, e qualche volta se succede, non è più per caso.

I cavalli alla partenza sono otto, due per quartiere e l'allineamento al canapo viene sorteggiato tramite doppio sorteggio, si corrono quattro giri dell'impegnativo anello, con ammesso il piazzamento del cavallo scosso.

Entrati i cavalli nell'anello sabbioso, non si capisce più nulla, quando i tuoi fantini passano davanti alla tua contrada vengono incitati, mentre qualsiasi appellativo od invettiva è diretto a quelli avversari, questo si ripete ad ogni zona di quartiere attorno all'anello di gara.

I cavalli sono bramosi e carichi, pieni di sudore già in quei pochi giri di riscaldamento, innervositi dal morso e infastiditi dal continuo rumore dei tamburi e delle voci... la tensione sale.

Il mossiere ha il suo gran da fare per controllare i corsieri scalpitanti al canapo.

Spesso sono diverse le partenze false che fanno aumentare le urla e l'eccitazione, poi il colpo buono, la corsa ha inizio e quel turbinio di cavalli e polvere è uno spettacolo che ti prende col cuore che sale alla gola.

L'incitamento è intenso fino al parossismo, man mano che si avvicina il traguardo, lo scoppio del mortaretto segna la fine della gara e di conseguenza l'assegnazione del Palio.

La corsa è breve ma ti sembra un'eternità, il verdetto ti può portare alle stelle, come vedere il mondo cascarti sotto i piedi, un quartiere esulta gli altri tre assaporano l'amarrezza.

Questo è Palio, ma si guarda già alla prossima edizione con la speranza sempre per il tuo Quartiere.

BAR
"ALLA CHIUSA"
Zanella Walter

Via Feltrina, 17 - FELTRE (BL)

PNEUS
MARKET

CENTRI ASSISTENZA PNEUMATICI

GREKOR s.p.a.

LASTRE GRECATE IN ALLUMINIO
PER PARETI E COPERTURE

Stabilimento via Camp Long, 14 - Feltre (BL) - tel. 0439.840040 - fax 0439.840048
Uff. comm. via Romolo Bitti, 34 - Milano - tel. 02.66106812 - fax 02.66106814



32032 FELTRE (BL) via Belluno, 32/a - Tel. 0439.80142

38054 TRANSACQUA (TN) - v.le Piave, 56 - Tel. 0439.62677

38014 PONTE nelle ALPI (BL) - v.le Cadore, 71/d - Tel. 0437.998813

36061 BASSANO del GRAPPA (VI) - Via Dante Alighieri, 30 - Tel. 0424.529192

32036 SEDICO (BL) - Via Feltre, 31/a - Tel. 0437.853088

31049 VALDOBBIADENE (TV) - Via Erizzo, 145/A - Tel. 0423.974198

Tamburini e Sbandieratori di Port'Oria

(per contatti Rossi Stefano 347.5634538, Sampieri Fabio 0439.391294)



Sbandieratori

Campigotto Marco, Carniel Giorgia, Cargnel Marco, Dagostini Fabio, Dagostini Matteo, Prigol Nicola, Groff Stefano, Sampieri Fabio

Tamburini

Bertelle Sara, Carniel Flavio, Corrent Michel, Damin Valentina, D'Isep Francesco, Gallina Cinzia, Gallina Enrica, Pizzin Alessandra, Spada Sara, Vettorel Simonetta, Soppelsa Luca, Campigotto Marco, Federici Alessandro, Venturin Alessandra, Marioli Stefano

Un ruolo importante nella manifestazione del Palio premia di sicuro il nostro splendido corteo storico. Corteo che identifica le famiglie, i colori e i vessilli appartenenti al Quartiere di Port'Oria, composto di dame e cavalieri, alfieri, popolani ed arcieri. Ad aprire il corteo ci sono sempre loro, i tamburini e gli sbandieratori: la voce ed il volto del Quartiere. La sua voce è il perenne rullio dei tamburi, il suo volto il continuo sventolio delle bandiere. Ritmi più incalzanti, quasi militareschi, alternati a passaggi d'aerea serenità. A dominare ogni cosa è l'aquila, dipinta sulla tela delle bandiere che vengono lanciate in aria quasi a far sì che l'amato rapace possa controllare l'andamento e la perfetta esecuzione del corteo e delle gare. Tamburini e Sbandieratori non sono due gruppi separati, ma un'unica cosa, quasi una sola persona. Il gioco delle bandiere è al centro di ogni esibizione, ma importanti sono gli altri elementi che portano alla perfetta riuscita dello spettacolo. Così, i tamburi sono l'elemento essenziale nella coreografia complessiva. Il suono dei tamburi esalta infatti l'attenzione, richiama il pensiero alle piazze medievali in cui si svolgevano parate cui il popolo assisteva con lo spirito di chi musica non ne sentiva quasi mai. I tamburi preparano allo spettacolo che ha il suo apice quando, al rullo sempre più serrato, s'aggiunge il fruscio fortissimo della seta delle bandiere. A questo punto l'attenzione dello spettatore è catalizzata del tutto e il gruppo di Tamburini e Sbandieratori può esibirsi completamente in uno spettacolo in cui sono tutt'uno la musica e il gioco delle bandiere. Nel Palio, il gruppo scandisce il ritmo di tutto ciò che accade in mezzo al corteo e durante lo svolgimento delle gare, con ritmi che rispecchiano in modo identico i sentimenti e le sensazioni dei contradaioli e degli atleti impegnati nelle quattro discipline. È tutto un brulicare di ritmo, insistente e continuo, mentre il corteo attraversa la cittadella, ritmo che aumenta sempre più d'intensità, sino a sfociare in una tensione quasi palpabile, quando si giunge al campo di gara. E la tensione è dettata dalle sbandierate propiziatriche, accompagnate dai colpi di tamburo che attendono impazienti il verdetto del Palio.

Il Palio delle Scuole Materne

Il 21 maggio 2003 al Centro Giovani di Feltre, hanno avuto luogo le gare tra le sette sezioni delle Materne di Feltre per aggiudicarsi il "Palio" che i bambini hanno reinterpretato, anticipando la sfida agostana.

Il progetto "Scuole Materne senza frontiere" giunto alla sua quarta edizione e coordinato dalla prof. Flora De Boni, quest'anno si è proposto con il tema legato al Palio di Feltre, per avvicinare l'attività della scuola alla tradizione e alla realtà culturale feltrina, rivisto ed adattato per i bambini delle Materne prossimi remigini dell'anno scolastico 2003-2004.

Centoventi bambini di sette sezioni. Anzù Tomo, Mugnai, Villabruna, Pasquer, Vellai e Vignui, protagonisti di un Palio delle Contrade in scala ridotta, ma con le quattro gare e con tanto di tamburini e corteo.

Grazie alla collaborazione delle insegnanti dei genitori e dei volontari dei Quartieri del Palio, la bella manifestazione è stata entusiasmante e piena di emozione, sia per i bimbi che per tutti i numerosi presenti.

Il programma ha seguito in tutto quello del Palio di agosto, i piccoli atleti anno sfilato in corteo, con la presentazione ufficiale delle sezioni scolastiche in gara, a seguire la consegna degli stendardi colorati di Quartiere, quindi sono iniziate le gare.

Divisi nei colori dei Quattro Quartieri, Port'Oria, Castello, Santo Stefano e Duomo, i piccoli sfidanti hanno dato l'anima nelle gare con un agonismo invidiabile proprio come nella sfida dei "grandi", nella corsa dei cavalli a cavalcioni di cavallucci realizzati con manici di scopa, i "fantini" si sono scatenati in una gara all'ultimo respiro.

Sicuramente per questi piccoli, la manifestazione è stata un'esperienza entusiasmante e coinvolgente, finalizzata a stare insieme con allegria salutandoci con una bella e sana competizione la fine del ciclo della scuola materna, ed il futuro inizio di quella elementare.

Noi del Port'Oria siamo orgogliosi delle prestazioni dei nostri piccoli portacolori, che sono arrivati alla vittoria finale con il maggior punteggio assieme al Pasquer (Castello) anticipando l'eterna battaglia Port'Oria-Castello al Palio agostano.

Bella l'iniziativa che ha fatto capire ai bambini il bello del Palio, preparando una possibile risorsa nel futuro di nuove leve portacolori del Quartiere per la festa del Palio della Città di Feltre.



Foto Bit & Nero



Foto Bit & Nero

Isolamenti termici - acustici
Controsoffitti - pareti - decorazioni in cartongesso

Maker

Maker snc di Perer Daniele e Cengia Renato

Via Italo Balbo, 20 - 32030 Seren del Grappa (BL) - Cell. 329.4349886



osteria vino al ponte

di Pauletti Claudio

Strada dei Mulini, 12 - Celarda - FELTRE (BL)

Tel. 0439.88055

CHIUSO IL LUNEDÌ



Ottica Fertonani

PRODUZIONE OCCHIALI VENDITA DIRETTA

Via XXXI Ottobre, 17 - FELTRE (BL) - Tel. 0439.2112



Programma del Palio 2003

Sabato 12 Luglio

Municipio Sala degli Stemmi ore 17.00 Presentazione Palio 2003.
 Palazzetti Cingolati ore 17.30 Inaugurazione Mostra dei Drappi.
 Mostra Fotografica sul Palio.
 Personale del pittore Franco Cattapan.
 Piazza Maggiore ore 18.00 Saluto "Sbandieratori Città di Feltre".

Domenica 27 Luglio

Piazza Maggiore ore 11.00 Villaggio Medioevale.
 ore 19.30 Feltre si dona alla Serenissima Repubblica di Venezia, Consegna delle chiavi.
 Presentazione dei Quartieri del Palio.
 Sfida musicale fra i Tamburini dei Quartieri.
 Assaggio del Minestrone.
 ore 21.00 Spettacolo del ventennale dei "Sbandieratori Città di Feltre".
 Assalto alle mura della Compagnia "Borgo del Diavolo"

Mercoledì 30 Luglio

ore 21.00 Serata dedicata alle feste dei Quartieri.
 Il Quartiere Port'Orìa organizza la tradizionale
 Serata in Tortesen con: Benedizione degli Atleti, e dei Piccoli Portoriani.

Venerdì 1 Agosto

ore 19.30 Cene dei Quartieri
 La Cena del Port'Orìa nella Piazzetta di Tortesen
 Inizio ore 20.00, in caso di maltempo persistente al coperto ad Anzù.

Sabato 2 Agosto

Municipio Sala Stemmi ore 10.30 Gemellaggio con la Città di Newbury.
 Piazza Maggiore ore 17.00 Animazione con Duelli Cavallereschi.
 Teatro per i più piccoli.
 Antica Bottega del Maniscalco.
 ore 18.00 Spettacolo "Sbandieratori Città di Feltre".
 ore 21.00 Fiaccolata dei Quartieri in Cittadella.
 Lancio della Sfida.
 ore 22.00 Prima gara: Tiro con l'arco.
 ore 22.30 Seconda gara: Staffetta.
 ore 23.00 Spettacolo "Sbandieratori Città di Feltre"
 ore 23.30 La Caduta dell'Arcangelo Lucifero della "Compagnia dei Follì".

Domenica 3 Agosto

Duomo ore 10.30 Santa Messa in costume con il Vescovo, la Benedizione dei Cavalli.
 Largo Castaldi ore 12.00 Sfilata corteo del Palio.
 Piazza Maggiore ore 14.45 Saluto "Sbandieratori Città di Feltre"
 Da Campogiorgio ore 15.00 Grande sfilata del corteo storico del Palio.
 Prà del Moro ore 15.00 Corsa equestre dei Comuni della Comunità
 Montana Feltrina - batterie di qualifica ed a seguire, Corsa finale.
 ore 16.30 Terza gara del Palio: Tiro alla fune.
 Spettacolo di Falconeria "Falcon show"
 Gara finale del Palio:
 Corsa a cavallo dei Quartieri del Palio.
 Consegna del Drappo al Quartiere Vincitore.

PELLIN LUIGI & C. snc

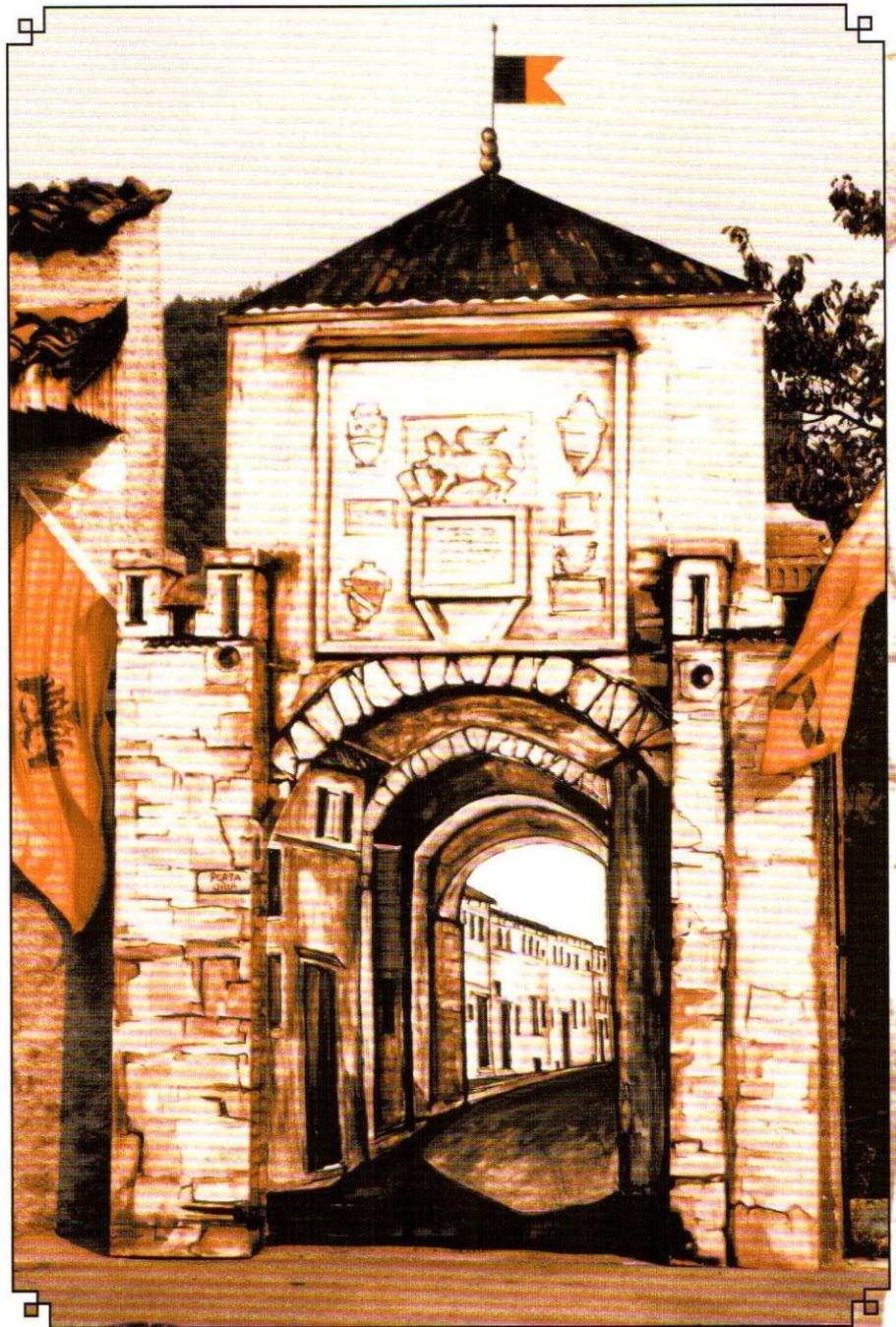
Caldai e scaldabagni a gas - Elettrodomestici radio TV - Materiale elettrico e idraulico

FELTRE (BL) - Viale Piave, 9 - Tel. e Fax 0439.2934

Noi son quei...

Noi son quei che al pugnàr
Del Palio, sempre se cuerdon
De valor e gloria
Tant che i forèsti,
te sta tenzón, tifa ogni an
Quartier Port'Oria.
Noi son quei che in žità
E contadi, avón de i avi
viva la memoria,
così che 'l è saldo el cor
de dame e cavalieri
che se bat par 'l fulgór
de la nostra Storia.
Par questo, da Villapaiera, Pont,
Canal, Anzù e Neméio,
da le Crós, Sandàn e Želarda,
dal Borgo a Torteségno,
unidi giuron de bàterse-
El dì del gran travaglio,
co leal ardor e impègno,
così che 'l gonfalon del Palio
sempre el rèste
a quel Stendardo
che à el dal color de 'l oro
e l'aquila a do teste;
a gran onor e gloria
de pòpol, dame e cavalieri,
del Nobil Quartier Port'Oria
e de la žità de Feltre.

M. F.



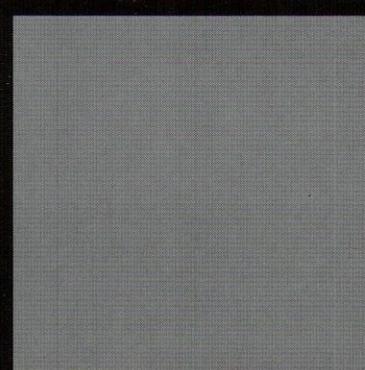
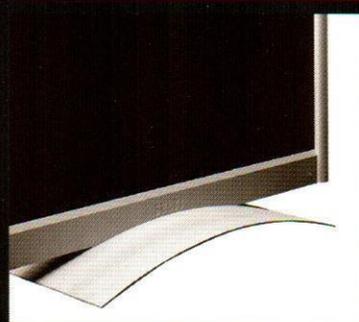
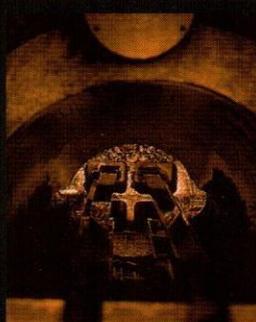
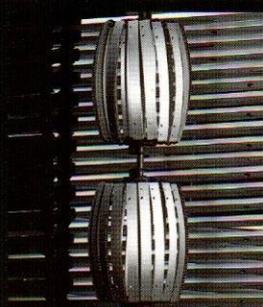
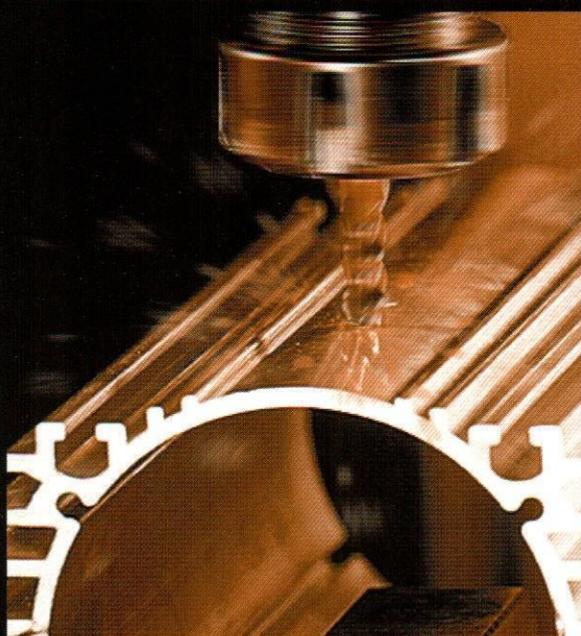
Ricostruzione di Port'Oria a scala ridotta in legno dipinto ad opera di Lamberto Bonan e Sampieri A. - 1993-94

ristorazione collettiva
VIPA aziendale
scolastica

RISTORAZIONE COLLETTIVA GRANDI EVENTI

32032 Feltre BL - via Feltrina 46 - tel. 0439.83540 - fax 0439.849996
vipa.ristorazione@libero.it

Diamo forma alle vostre idee



WWW.ALUSM.COM

Estrusione e lavorazione profili di alluminio

alluminio sammarinese s.a.



ALLUMINIO SAMMARINESE S.A.
STRADA LA CIARULLA, B4
47B99 SERRAVALLE D2
REPUBBLICA DI SAN MARINO

HEAD OFFICE:
TEL. 0549 901250
FAX 0549 901500
ALUSM@ALUSM.COM

EXPORT DEPARTMENT:
PH. +39-02 24416154
FAX +39-02 26263216
INFO@ALUSM.COM

Appuntamenti

BENEDIZIONE E BATTESIMO

Piazza di Tortesen - Mercoledì 30 Luglio - ore 21,00

È tradizione oramai consolidata che il mercoledì antecedente la disfida tra i Quartieri, nel suggestivo Rione di Tortesen venga celebrata la Cerimonia d'Investitura per atleti, cavalieri e destrieri di Port'Oria. Il giuramento di fedeltà alle insegne giallo-nera, seguito dalla cerimonia solenne di Benedizione, suggella il legame tra atleti e contradaioli, uniti per l'unico obiettivo: far volare alta nel cielo l'Aquila Bicipite. Altro momento particolarmente affascinante della serata è il Battesimo dei nuovi contradaioli. A giovani e meno giovani, neonati o neoresidenti, Feltrini a tutto tondo o spauriti "foresti", viene consegnato un attestato che certifica l'iscrizione all'Anagrafe Ufficiale del Quartiere. Unica condizione: una solida e indomita fede giallo-nera.



Foto Quik'Time

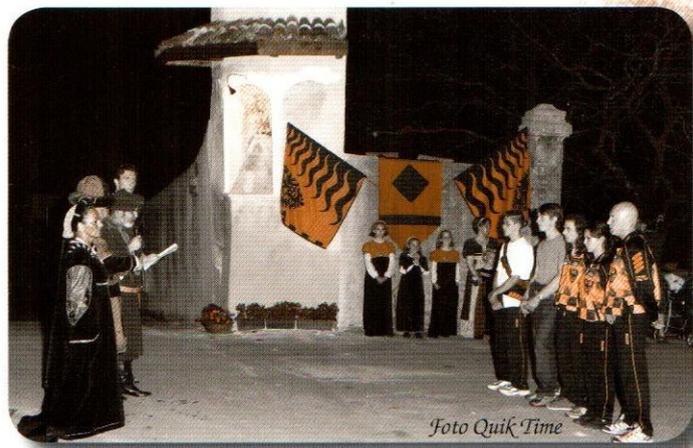


Foto Quik'Time

Battesimo dei piccoli Portoriani.

CENA

Benedizione degli atleti

Piazza di Tortesen - Venerdì 1 Agosto - ore 19,30 (In caso di maltempo persistente la cena si svolge presso le strutture di Anzù. Con la luce del tramonto ancora negli occhi, le stelle che si fanno via via più luminose e il bagliore supremo del Castello d'Alboino, inizia la Cena ufficiale del Quartiere nella suggestiva, storica e materna Piazza di Tortesen. La tradizione, l'unione, l'amicizia e la fede, come guidate da una stella cometa, fanno convergere al centro di questo piccolo mondo antico tutti i contradaioli che, lasciate le dimore nell'amato Rione, da San Paolo a San Vittore, dal Tomatico alla solennità della Porta, dal Caorame sino a toccare le sacre acque del Piave, si uniscono nel vivo splendore della Festa giallo-nera. È proprio qui, grazie alla magica intimità della Piazza, ha inizio il Palio dell'Aquila Bicipite. Accompagnati dalla musica, vengono consumati gli ottimi piatti della tradizione feltrina, mentre si studiano le strategie tra gli atleti, si organizza il tifo e, intonando inni alla vittoria e scongiuri alla malasorte, si brinda ad oltranza. Da sempre è questa la migliore occasione, data alle genti "foresti", per conoscere e vivere, apprezzare ed amare lo spirito del Quartiere di Port'Oria, la passione, l'impegno e la gioia che uniscono i suoi contradaioli. Accompagnati dal profumo della cervogia e del vino, gli animi si riempiono di gioia, d'agonismo, d'amicizia e, attraverso danze sfrenate, lo spirito dell'Aquila giallo-nera si diffonde lungo la notte tra le genti feltrine, pronte ad accogliere col consueto grande entusiasmo una nuova edizione del Palio d'Agosto. Senza dubbio quest'anno i veloci staffettisti, gli infallibili arcieri, i poderosi e instancabili tiratori alla fune, gli agili fantini, accomunati alle genti del Quartiere, cercheranno la vittoria dei colori giallo-neri con la sua innata energia. Che sia Festa, che sia Palio, che sia di nuovo Vittoria per Port'Oria!

FIACCOLATA di PORT'ORIA

partenza dalla Piazza di Tortesen - Sabato 2 Agosto - ore 21.00

La suggestiva parata di sostenitori e simpatizzanti di Port'Oria che, fiaccola in mano, illumineranno la notte feltrina, prenderà avvio ancora una volta dalla Piazza di Tortesen, attraversando da cima a fondo il Rione Cittadino prima di riversarsi in una Piazza Maggiore gremita di folla. Da Nemeggio a Sanzan, da Pont a Canal, fino a Celarda, Anzù e Villapaiera, una fetta d'umanità portoriana riempirà col suo spirito la nostra sfilata, infondendole allegria ed emozione. Come da consuetudine doverosa, l'ingresso nella Cittadella avverrà per Port'Oria, con l'omaggio all'altero emblema che a fuoco ci marchia il cuore, onde propiziarci i favori dell'Aquila per il torneo che sublima gli sforzi di un anno intero.

dal pont

BELLUNO



RENAULT

**Filiale
di Feltre**

RIONE di TORTESEN



Il Rione di Torteseo, comprende tutta la parte cittadina cominciando dal centro storico, fulcro da dove inizia la divisione della città in Quartieri, può vantare il blasone e i colori di una delle Famiglie più antiche e nobili di Feltre, quella dei Bovio. Appartenente da sempre alla nobiltà di spicco, assai influente, molti suoi membri ricoprirono cariche di elevato prestigio, estendendo i propri domini un po' su tutto il territorio della Città di Feltre.

La parte della cittadella storica che "appartiene" al Rione, ingloba tanti e notevoli siti di pregio storico-culturale che meritano essere riportati, ma per motivi di spazio ne citerò brevemente solo alcuni tra i più significativi.

I Palazzetti da Romagno-Bovio prospicienti a sud della Piazza Maggiore, una pregevole quinta architettonica composta da cinque palazzetti adiacenti, di fondazione medioevale, che nelle forme attuali risalgono alla ricostruzione di Feltre XVI-XVII secolo.

Questo complesso, ha la sua parte più bella nel suggestivo porticato al primo piano e risalente al 1517, nei secoli passati ebbe vari usi, il Conte Bovio sino al secondo dopoguerra 1900 dette in alloggio una parte dei palazzetti a diverse famiglie, che sovente non avevano neanche di che pagare l'affitto, anzi, contribuirono al degrado degli edifici.

Molti vani ospitarono diverse botteghe, sono ancora visibili le insegne dell' "Opificio della Sanità" della "Bottega di caffè" della "Farmacia" e del "Giuoco di Biliardo, all'angolo verso il Palazzo della Ragione vi era il Bar del Teatro.

Per diverso tempo, una porzione del complesso, fu di proprietà della famiglia Cingolati da Montebelluna, che usava la parte al piano terra per i suoi commerci di legna e altre mercanzie, da qui il nome anche di palazzetti Cingolani.

Si prosegue per Via Luzzo sulla parte destra verso Porta Oria, con i palazzi rinascimentali costruiti sfruttando il declivio del colle poggiando sulle antiche mura di cinta della cittadella medioevale.

Palazzo Bovio, con l'attuale assetto architettonico, ingloba parte della costruzione sia medioevale che rinascimentale, frutto di un intervento di ristrutturazione databile al tardo XVII-XVIII secolo. La facciata riflette un ricco lavoro architettonico alquanto rigido, che stacca dalle altre facciate di epoca Cinquecentesca, al suo interno conserva ambienti decorati a stucchi e affreschi di epoche diverse, XVII-XVIII secolo. Palazzo Borgasio, sorto su fondazioni antiche dopo il 1510, rispecchia la classica abitazione aristocratica feltrina, in origine doveva essere tutto affrescato sia all'esterno che all'interno la facciata recentemente restaurata conserva un'elegante motivo a "damaschina" databile alla prima metà del Cinquecento. Si arriva a Porta Oria, anticamente chiamata Porta Aurea o Orientale, da cui trae il nome il Quartiere, è la più antica delle tre porte cittadine che volge ad oriente, l'unica a mantenere intatte le sue forme di costruzione medioevale, chiudeva la cinta murata della città vecchia con possenti doppie porte con nel mezzo una massiccia griglia di ferro che scorreva all'interno dell'alta torre, di cui si notano ai lati ancora le guide. La Porta, forte e possente, era difesa da un profondo fossato attraversato dal ponte levatoio, oltre il quale iniziava il Borgo della Ruga. Scendendo fuori porta, il Quartiere mantiene la parte destra, si nota un edificio antico che riporta sulla facciata pregevoli affreschi dei santi Vittore e Corona attribuite al Luzzo e databili intorno la 1535, che affiancano una più antica raffigurazione della Madonna con Bambino, di Jacopo da Valenza, documentato tra il 1485 ed il 1509. La via discendente è affiancata da palazzi sovente affrescati, come palazzo Zasio, raffinato il frontale che riporta le immagini dipinte della Vergine e di san Giorgio a cavallo, intervallate da decorazioni splendide a grottesca.

L'interno conserva intatto il modulo abitativo del primo cinquecento, con piccole stanze tutte affrescate e meta di visite guidate. Poi il Rione si stende via via a Borgo Ruga, più oltre via Nassa con l'ampio spiazzo erboso, che al tempo della Serenissima fungeva da "bersaglio" ovvero zona riservata all'esercitazione delle milizie distrettuali prese dalla cittadinanza dette "cernide o ordinanze" istituite nel 1520. Dalla parte opposta si scende da Piazza Maggiore percorrendo le suggestive Scalette Vecchie, esistenti già dal XIII secolo che sboccano dalla Porta Pusterla in Campo Mosto fuori le mura.

Sia le Scalette come la Porta Pusterla, facevano parte del complesso difensivo della città murata, la Porta Pusterla era difesa e rinforzata da un poderoso bastione, eretto nel corso della ristrutturazione delle mura cittadine (1489-1494) su disegno dell'ing. della Repubblica Veneta, Dionisio da Urbino. Quindi si sale su al Borgo Torteseo, cuore del Quartiere, appena fuori città, da dove l'occhio può spaziare ammirando la cittadella con una veduta ampia e particolare, troviamo la sua tipica piazzetta ed il capitello cinquecentesco della Vergine del Carmelo, recentemente restaurato ad opera del Quartiere. Si estende poi, al monte Telva su cui spicca l'ottocentesca villa Marsiai, troviamo la conosciuta Palestra di Rocca alle Perine, la borgata di San Paolo con l'omonima chiesa che nel XIII secolo aveva annesso monastero e uno dei primi ospedali della città di Feltre.

Si scende verso la Stazione Ferroviaria, presente dal 18 ottobre 1886, e la zona dell'Altanon ora un grande complesso polifunzionale; poco discosto dal viale della Stazione, sono ubicate le Scuole Elementari della città "Vittorino da Feltre" con adiacente il Parco cittadino, più avanti il Seminario Vescovile, sorto come "Istituto Civico di Educazione" opera dell'arch. Segusini ed inaugurato nell'anno scolastico 1847-48. Nella capiente struttura del Seminario Vescovile, oggigiorno si trova il Liceo Linguistico Europeo "New Cambridge Institute" ed una sede distaccata dell'Università dello Iulm di Milano, per la "Facoltà di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo", un "Corso di Laurea in Relazioni Pubbliche"; ospita inoltre l'anno di studi dell'Università degli Anziani/Adulti Belluno - Sezione di Feltre.

La parte del Rione cittadino, finisce proseguendo via Garibaldi sino al Largo Castaldi, "confinando" con il Quartiere Duomo.



Piazza Tortesen 1918

RIONE di ANZÙ



Anzù

Anzù la "porta naturale" d'accesso a Feltre, sin dal medioevo documentato già nel XII secolo, era un avamposto di difesa strategico per la vallata feltrina, esisteva sul Miesna "la Rocchetta con la Chiusa" vallo naturale stretto ed angusto tra il mote Miesna e l'ultima falda del monte Tomatico, divisi dal greto del torrente Sona, protetto e dotato di fortilizio a difesa del territorio e della città ad appena quattro chilometri di distanza. A guardia e difesa del sito di Anzù, si alternarono diverse nobiltà feltrine per lunghi periodi con un loro capitano come i Rainoni, i Celarda, Teuponi e i De Mezzan, queste godevano di vari privilegi e curavano anche i dazi della dogana posta alla Chiusa.

Il Quartiere Port'Oria ha il privilegio e l'onore d'aver nel suo Rione di Anzù, la presenza dell'antico Santuario dei Santi Martiri Vittore e Corona, patroni della città di Feltre e compatroni assieme a San Martino della Diocesi di Belluno-Feltre; lo stemma del Rione si fregia dell'insegna del Santo Vittore.

Così scrive lo storico Cambruzzi "Partì il Capitano Giovanni da Vidor col suoi crocesegnati Feltrini nel 1096 e il Vescovo Arpone, innanzi alla partenza, li raccomandava alla protezione dei SS. Martiri Vittore e Corona".

Ritornando dalla Crociata, Giovanni da Vidor, portò con sé i corpi dei due Santi: il legionario Vittore, e la giovane Corona, sacrificati durante le persecuzioni del 171 dopo Cristo. La chiesa fu costruita celermente proprio sullo sperone del Miesna sopra la Chiusa, in soli cinque anni, ed il santuario fu consacrato dal Vescovo di Feltre, Arpone, il 13 maggio 1101 a perenne custodia dell'arca preziosa con i corpi dei Santi.

Il Santuario è un complesso artistico-architettonico tra i più rilevanti dell'alto Veneto, di stile romanico con chiari influssi bizantini dell'epoca, è a croce greca a tre navate, con transetto e cupola centrale. Nel mezzo dell'abside, l'Arca dei Santi Patroni è sorretta da quattro colonne, ed il suo interno è tutto affrescato, tanto da essere definito come un'iconostasi d'occidente, nel 2003 il Santuario è stato elevato a Basilica Minore.

Al Santuario è legata la figura carismatica di don Giulio Gaio "il Custode del Santuario" un sacerdote particolare dal "Temperamento forte, carattere tenace, ricca personalità, spirito battagliero, straordinario educatore e uomo di fede profonda" (Luigi Doriguizzi). Don Giulio nasce a Lamon il 17 dicembre 1886 e muore per una banale influenza il 7 gennaio del 1992 all'età di 105 anni. Nel 1286 sorge ad Anzù il primo ospedale di Feltre, per carità del pio Fiobono de' Bovi (Bovio) che lo intitolò a San Vetoretto; più ospizio che ospedale, dava assistenza ai pellegrini che arrivavano al santuario, ai poveri ed ai viandanti.

Dell'antico ospedale rimane testimonianza parte del muro di cinta con l'arco d'entrata in pietra. Prima d'imboccare la salita al santuario, sulla destra un lungo edificio ricorda fasti lontani "La Presidenza", sul cornicione vi è ancora l'antico stemma della Città, era la sede annuale dei Presidenti della "Fiera de San Vitor", forse la più conosciuta e prestigiosa del feltrino e non solo specie nel periodo governato dalla Serenissima; dal Maggior Consiglio cittadino erano estratti ogni anno due "Presidenti o Savi" che presenziavano alla grande fiera di San Vittore il 21 di settembre. Questa nomina di alto prestigio comportava molti privilegi: i prescelti ricevevano doni dalle botteghe in fiera e trattamenti particolari, oltre ad essere per quei cinque giorni facenti funzioni del rettore, di cui ne disponevano il sigillo.

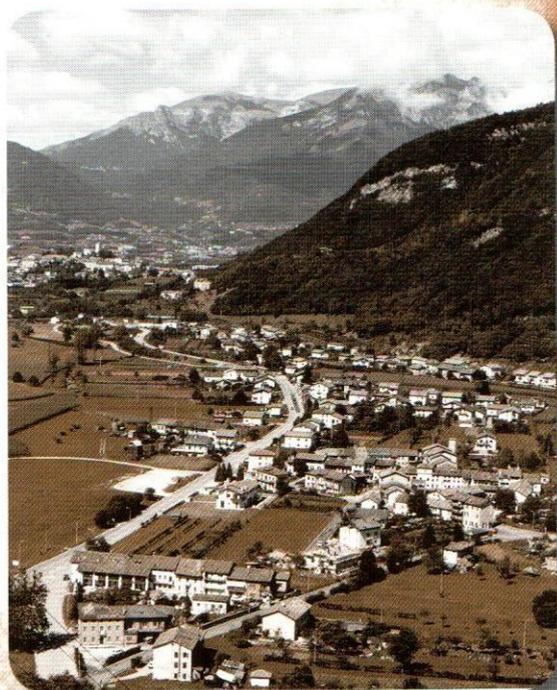
Di certo era un incarico tra i più ambiti dai rappresentanti del Maggior Consiglio. Anzù per molti secoli è stato un piccolo paese all'ombra del santuario, trovando la sua grande espansione sia edilizia che demografica dagli anni 1960-70, oggi si può definire la frazione più importante del basso feltrino con 710 abitanti per 277 nuclei famigliari (dati censimento al 20.10.01).

Anzù è parrocchia dal 1954, staccandosi da San Vittore, la sua chiesa di costruzione moderna su stile gotico-montano, fu costruita su progetto dell'ing. C. Cannella, iniziata nel 1951 venne consacrata nell'ottobre del 1957 e dedicata alla S.M.V. del Rosario, al suo interno le cancellate alla balaustra dell'altare in ferro battuto, opera del grande maestro feltrino C. Rizzarda. Anzù è anche sinonimo di Unione Sportiva San Vittore, nata nel 1963 si è proposta come elemento aggregante nel contesto sociale del paese, cura la parte sportiva con le squadre giovanili della FIGC: Pulcini, Esordienti e Giovanissimi, oltre alle squadre CSI Dilettanti e Veterani e collabora nell'agonismo invernale con U.S. Virtus Vellai. La Bocciofila, dal canto suo, organizza l'importante torneo "Trofeo Lopoldo Pauletti" ed altri tornei amatoriali ed ufficiali da giugno a settembre, partecipa ai Campionati Italiani di Categoria-D.

Questo sodalizio, cura con grande partecipazione di volontariato locale, le manifestazioni culturali e folkloristiche legate alla festa di San Vittore il 4 maggio di ogni anno. Anzù è sede dell' "Associazione Donatori di Sangue di Anzù-Cellarda-Villapaiera", attiva da 34 anni conta 180 iscritti con 80 donatori effettivi, molti di questi hanno ottenuto riconoscimenti per le numerose donazioni.

Il donatore di sangue dimostra sempre un'attenzione encomiabile, ferma e senza clamore, tesa all'aiuto disinteressato del prossimo; l'Associazione invita specie di giovani sopra i 18 anni a donare il sangue, un gesto che offre una piccola parte di se stessi per un futuro migliore "per tutti".

(info Remigio Arnoffi tel.0439 840840).





Celarda

RIONE di CELARDA

Celarda si trova in una zona ben circoscritta, delimitata sulla destra idrografica del fiume Piave ed ai piedi del monte Miesna, quasi in un angolo, particolare ed appartato.

Le sue origini sono antiche quanto la nobile e potente famiglia dei Celarda di origine feudale che a quelle terre ha dato il suo nome e legato le proprie vicende sino alla fine del XV secolo.

La Famiglia dei Celarda, ebbe il primitivo castello dal vescovo Fontejo (587), fu sempre di parte guelfa e dotò la Chiesa Cattedrale ed il Vescovado di Feltre di molti beni e poteri, ottenendo nel 781 "sub conditiones", che non si potesse incominciare la Messa grande, se le donne dei Celarda non fossero state preavvisate per potervi intervenire.

Era proprietà dei Celarda anche la parte del monte Miesna su cui si edificò il Santuario ai Patroni della Città, molti i titolati di questa famiglia appartennero al Consiglio della Città, poi all'inizio del XVI secolo non figurano più negli atti del Maggior Consiglio e ne conseguì la decadenza.

I Celarda si estinsero all'inizio del XVIII secolo nella villa omonima. Oggi Celarda, conta 141 famiglie con 331 abitanti (dati censimento 20.10.2001), centro molto dinamico è sede del Gruppo Alpini A.N.A. "Monte Miesna" che ha festeggiato nel 2002 il 50° di fondazione, e della "Squadra di Protezione Civile - Monte Miesna".

Fattivo e prezioso l'operato di questi due sodalizi all'interno della comunità del paese e non solo, impegnati su diversi fronti, con passione ed altruismo. Da visitare, l'antica chiesa di san Benedetto, patrono del paese, luogo di culto che risale al XIII secolo, in origine cappella di modeste dimensioni, ritrova la sua forma attuale con i lavori di ampliamento eseguiti nel tardo Cinquecento.

I recenti restauri hanno portato alla luce una complessa serie di affreschi di notevole rilevanza e di epoche diverse, facendo di questa piccola chiesa un grande contenitore d'arte.

Nella parete centrale sono visibili a figura intera san Benedetto e due medaglioni con altri santi, opere del secondo Quattrocento, più in basso centralmente, sant'Antonio Abate e santa Caterina d'Alessandria del 1300, ai lati in riquadro sant'Antonio Abate e san Sebastiano opere del '500. La volta della piccola abside, è sorretta da crociere sottolineate nel bordo da doppia cornicetta "a grottesche" eseguite in ocre gialla su fondo bianco. La volta quattrocentesca si divide in quattro vele che riportano ognuna l'iconografia dei quattro evangelisti accompagnati ognuno dai quattro Padri della Chiesa, centralmente Cristo Pantocratore; l'attribuzione dell'opera va al pittore Antonio Rosso da Mel o Damello. La notevole decorazione dell'abside di Celarda, risulta l'unica di pregio databile al secondo Quattrocento nelle chiese feltrine, la facoltosa committenza della nobile famiglia dei Celarda, ne giustifica l'importanza del ritrovamento. Nel piccolo tempio, sulla parete di destra spicca per grandezza un'"Ultima Cena" attribuita ad Andrea Masocchio datata alla fine del '500, sono presenti due pale d'altare della fine del '600 una di Girolamo Cursi e l'altra di Domenico Salce feltrino.

Uno degli aspetti caratteristici della frazione di Celarda è la presenza della "Riserva Naturale del Vinchetto" con tranquilli viali ornati da filari di abeti rossi, situata sulla destra idrografica del Piave, tra la foce del torrente Caorame ed il monte Miesna.

Nasce nel lontano 1881 molti e differenziati i rinnovamenti e servizi, sino ad arrivare al 18.11.1992 ad essere incluso nella rete europea delle Riserve Biogenetiche. Riserva di proprietà demaniale è gestita dall'Amministrazione Forestale, copre una superficie di circa 81 ettari, zona di ripopolamento faunistico e vegetale, oltre alla funzione didattica, educativa e di studio, comune a tutte le riserve naturali, ha lo scopo di preservare e mantenere una situazione di equilibrio armonico adatto all'ambiente con un popolamento animale e vegetale adatto con esso. La Riserva è aperta al pubblico dalle 9.00 alle 17.00 nel periodo invernale e dalle 9.00 alle 18.00 in quello estivo; per informazioni Comando Forestale di Celarda tel.0439.89520.



SALONE 2000

di Pioggia Todoverto Angelina

Via Eccelino da Celarda - FELTRE (BL)
Tel. 0439 80737

L'osteria Colombina Enoteca

Aperto fino alle ore 24
Località CANAL - FELTRE (BL) - Tel. 0439.83358

CHIUSO LUNEDÌ E MARTEDÌ



RIONE di NEMEGGIO



Nemeggio

Per diversi secoli le terre di Nemeggio furono dominate dai potenti Celarda sino alla loro decadenza nel XV secolo, poi passarono per concessione alla famiglia dei Teuponi.

Lo stemma di questo Rione, si fregia proprio dell'araldica della nobile famiglia dei Teuponi, di antichissima origine feudale, secondo le cronache storiche avrebbe fissato la sua dimora in Feltre già nel 467, ricoprendo importanti cariche nel governo della Città.

Uno dei suoi ultimi rampolli, Giovanni de' Teuponi, fu insignito nel 1450 del titolo di Cavaliere e Conte dei poderi di Nemeggio e Celarda, tali beni passarono poi nel 1492, alla seconda famiglia di cui il Rione può fregiarsi, quella degli Stampolini. Sul colle di Nemeggio esisteva la dimora fortificata di queste famiglie feudali, il castello vantava una strategica posizione, dal poggio si arriva con lo sguardo sino al castello di Zumelle e lungo il Piave da santa Giustina sino a Caorera, a nord tutta la pedemontana sino al castel Lusa, a sud si spazia sull'intera piana fino a Celarda. Alcuni storici citano

sul colle la presenza di un avamposto romano all'epoca di Giulio Cesare, a difesa della città e fondato da un centurione di nome *Emilius*, che si alterò a *Nemilius* per poi arrivare alla nomea di Nemeggio. Diverse sono le prove dell'esistenza di questo maniero, purtroppo nel 1421 per volere della Serenissima, venne distrutto assieme a molti altri nel feltrino, il materiale fu presto reimpiegato per la costruzione di abitazioni e della chiesa stessa che sorse proprio sul colle. Sull'altura di Nemeggio risulta esistito anche un monastero; ciò è attestato dal Codice membraceo "Inventarium Bonorum, Episcopatus Feltrensis" (1370), ne rimane traccia anche nel modo di identificare il colle dai "vecchi" del paese che lo definivano "el col de la frata". Non ci è dato sapere se esistesse prima il monastero o il castello, o viceversa, sicuramente quel sito è carico di storia legato ad un trascorso lontano di questo paese su cui si può solo fantasticare.

Ma tornando a tempi più recenti, Nemeggio è il centro a cui sono aggregati diversi borghi, le Girole, Lippoi, Criolin, Col Pillon, si ritrova sulla riva destra idrografica del torrente Caorame, attraversato dalla linea ferroviaria Feltre-Belluno e dalla strada provinciale, ultimo paese di Feltre confinante con il comune di Cesiomaggiore. In passato sino agli anni 1950/60 l'agricoltura è stata la risorsa principale, oggi il settore agricolo è quasi scomparso, come negli altri paesi con l'avvento delle industrie, delle quali la nuova e vasta "Zona Industriale di Villapaiera" si estende proprio su molti terreni di Nemeggio.

Nemeggio è parrocchia sorta il 9 settembre 1689 sotto il vescovo Polcenigo, intitolata a san Michele Arcangelo, dando il nome al colle, la chiesa esisteva già nel 1459, nel XIV secolo vi era il monastero e probabilmente la chiesa sorse ove esisteva l'eremo.

Dalle note del vescovo Rovellio nella sua visita pastorale del 13 giugno 1588, si rivela che la chiesa era tutta affrescata, ma nel 1864 la chiesa viene rinnovata e quindi va perduto il patrimonio pittorico, la chiesa prende la forma neoclassica che oggi conosciamo.

Sopra l'entrata della chiesa, un palchetto di modeste dimensioni ospita il coro con l'organo. Al suo interno ha due altari, due pale d'altare, una sull'altare della Madonna, raffigurante la Vergine del Rosario tra san Domenico e santa Caterina da Siena opera attribuibile al solighese Antonio Bellucci (1708); l'altra sulla parete absidale dedicata a san Michele Arcangelo con la Madonna con bimbo, san Giovanni Battista e l'evangelista Matteo e Luca, dipinto di fattura popolare attribuibile alla scuola seicentesca di D. Falce. Nel centro del Paese sorge la piccola chiesetta dedicata alla Madonna delle Grazie, che da sulla strada, costruita nel 1738, ha un altare dietro il quale entro un padiglione lavorato in gesso trova posto una tela ovale raffigurante la Sacra Famiglia, e in primo piano san Vittore e Corona, di quest'opera non si hanno dati certi, ai lati due bassorilievi in cornice quadra dei volti della Vergine e di Cristo. Nemeggio negli ultimi anni ha avuto un calo demografico notevole, secondo i dati del censimento al 20.10.2001, conta 265 abitanti con 113 famiglie, in centro vi è un bar e l'unico negozio di generi alimentari "Sori" del basso feltrino, aperto nel lontano 1927 che "resiste" bellamente al dilagare dei supermercati. A Nemeggio, esisteva una Latteria sorta nel 1925 che durò sino al 1959, anno in cui nasce la Latteria di Busche che accorpa molti dei vari "Casel" dei paesi feltrini. Vi sono le Scuole Elementari, inaugurate l'ultima domenica di ottobre del 1965, oggi con più di 120 alunni serve i paesi di Anzù, Celarda, Villapaiera, Nemeggio, Pont, Zermen e Vellai. Nel lontano 1969 muove i primi passi l'Unione Sportiva "Virus" società che da anni opera nell'ambito sportivo, agonistico e amatoriale, con le discipline del calcio e corsa campestre, ospitando gare regionali e nazionali.

La "Virus" si impegna anche nelle attività ricreative e patronali, con vari appuntamenti durante tutto l'anno, cercando di mantenere vive le tradizioni della comunità.



RIONE di PONT



Pont

Il Rione, assieme ad altri territori di Busche, Pez, e Pullir, fu concesso nel 1704 dal Governo della Serenissima di Venezia, a due componenti della nobile e grande famiglia degli Zazio, i fratelli Giovanni Francesco e Giovanni Antonio con il titolo comitale di Conti.

Ecco quindi, che lo stemma araldico del nobile casato, campeggia nello stemma del Rione.

Questa famiglia esisteva in Feltre già dal 1511, molti di questi nobili, ricoprirono cariche importanti nel Consiglio cittadino, ed in Città aveva diversi possedimenti e palazzi, due di questi sono giunti sino a noi, uno in via Luzzo e l'altro fuori Porta Oria che è meta di visite guidate.

Pont si trova poco lontano a nord di Nemeggio, e nell'antico si raggiungeva per una strada che saliva a Lippoi sulla destra del Torrente Caorame, in quella località l'impetuoso corso d'acqua si allarga chetamente, permettendo l'attraversamento anche a guado.

Il ponte, costruito probabilmente in epoca romana, dà il nome al paese che si trova sulla sponda sinistra del Caorame, da lì si proseguiva e si prosegue tutt'oggi a monte verso Cesiomaggiore, a sud Busche, Santa Giustina e attraversato il Piave a Cesana. Era quindi un punto viario importante, in centro esisteva uno stallaggio di posta per cavalli nella casa dei Zanella, fino al primo conflitto mondiale 1915/18.

Nella frazione di Pont esiste una chiesetta dedicata a san Clemente papa, facente parte della parrocchia di Nemeggio, situata all'estremità della borgata, su di un piccolo colle, in posizione ridente e soleggiata guarda Nemeggio e sovrasta la stretta gola del torrente Caorame. Non si hanno riferimenti storici precisi della datazione o dell'origine di questa cappella, l'interno è molto sobrio, con un altare in legno ed un dipinto su tavola, raffigurante la Vergine in trono, san Clemente papa e san Vittore.

Sotto il dipinto la scritta "MDCXIII X zugno questa opera - ha fato far S.Pel egrin - da Pont q. Andrea de Pagn" sull'altare è invece scritto: "Fu fatto l'anno di N. Sig. MDCCXXXVII - sotto la massaria di M. Giov. Pagn e Colle".

Sulle due pareti laterali in affresco, sono raffigurati san Rocco e sant'Antonio da Padova.

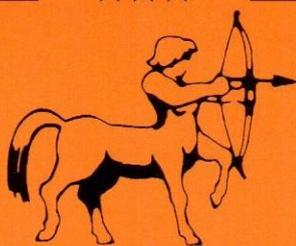
Pont conta 130 abitanti con 65 famiglie, ed ingloba altri due nuclei abitati: Col Fiorito e La Rocca. Quest'ultimo borgo prende nome dalla nobile famiglia Rocca, Signora della Rocca di Arsìe, un suo rampollo e capitano Lodovico di Giuseppe di Aurelio, agli inizi del 1700, aveva una villa nella località ancora oggi detta Rocca di Pont, sull'architrave della porta si può vedere lo stemma gentilizio con le iniziali L.R.



Alimentari - Sori ^{dal} 1927

Via Nemeggio, 21
32032 FELTRE (BL)
Tel. 0439.391144

SAGITTARIO



Hotel Ristorante

La sala ristorante ampia
ed accogliente dispone di 80 posti adatti per
degustare
una cucina varia e fantasiosa;
menu di pesce anche senza prenotazione
carne alla griglia
e primi di produzione propria

Dispone di camere accessibili ai disabili

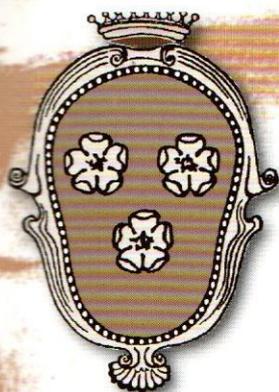


dei F.lli Biesuz snc

Via Casonetto, 174 FELTRE (BL)
Tel. 0439.391148 - Fax 0439.391148

CHIVSO IL GIOVEDÌ

RIONE di VILLAPAIERA



Villapaiera

Il paese di Villapaiera nell'antico, faceva parte dei possedimenti della nobiltà dei Celarda, il suo nome deriva da Villa, sinonimo di villaggio, e paiera attribuibile, probabilmente, all'abbondanza dei foraggi e frumenti coltivati nella estesa campagna omonima.

Il Paese, porta lo stemma araldico della famiglia Dei, che ne prese possesso delle terre, lasciate libere dalla decadenza dei Celarda agli inizi del XVIII secolo. In origine, la famiglia Dei apparteneva all'ordine cittadino, molto fiorente e facoltosa, com'era d'uso nell'ultimo periodo della Serenissima, dietro louto esborso veniva ascritta alla nobiltà Feltrina il 22 luglio 1762 e nello stesso tempo aggregata al Maggior Consiglio della Città. L'Eccelso Senato Veneto il 19 luglio 1777, dava investitura di feudo semplice con il titolo di conte a Carlo Luigi Dei fu Carlo, sui beni di Uniera, Nemezzio, Villapaiera e Celarda, i nobili Dei avevano in paese la loro signorile abitazione di campagna. Il Conte

Jacopo Dei (1763-1846) fu l'ultimo nobile di quella famiglia, moriva senza figli in Feltre e con esso si estinse il ramo comitale. La Frazione di Villapaiera dista due km. da Anzù sulla provinciale per Nemezzio, attraversata dalla stessa e dalla linea ferroviaria Feltre-Belluno, si estende lungo il pendio del monte Telva e verso Celarda prendendo una forma a "T". Villapaiera, al censimento del 20.10.2001, conta 245 abitanti con 108 famiglie, ma se confrontiamo i dati riportati da un documento del 1700, troviamo che gli abitanti erano 207, curiosamente si nota che dopo tre secoli Villapaiera conta all'incirca lo stesso numero di anime. La frazione comprende gran parte della vasta campagna pianeggiante, la più grande di Feltre, che è stato il granaio per secoli della città e risorsa per le tante famiglie del paese in prevalenza braccianti agricoli che hanno vissuto direttamente dei raccolti della terra, almeno sino agli anni 1950. Ora "la campagna" è un'importante ed estesa "Area Industriale ed Artigianale" nominata "di Villapaiera" ancora in espansione, che ha cambiato radicalmente l'immagine agreste di un tempo. Nella frazione è ubicato l'Ufficio Postale, molto importante perché decentrato da Feltre offre un punto di riferimento per i paesi limitrofi e la Zona Industriale; aperto nel 1962 ebbe il suo primo deposito il 2 ottobre di quell'anno. La parrocchia di Villapaiera, con la chiesa parrocchiale è situata in posizione a sud del paese, intitolata a san Martino Vescovo venne presumibilmente eretta tra il XIV e il XV secolo, quale oratorio di campagna dipendente dal Santuario di San Vittore in Anzù. Il 25 dicembre 1922 divenne Chiesa Parrocchiale, gli interventi di ampliamento eseguiti nella seconda metà del 1800, comportarono consistenti modifiche all'antica struttura, venne sfondata la parete sud della navata quattrocentesca ed il presbiterio fu adibito a cappella. Questa ristrutturazione ha fatto perdere molte opere affrescate di sicuro pregio e di epoche diverse, di queste ne rimangono visibili e bisognose di restauro, un'Ultima Cena del XVI secolo attribuita a Marco Damello, nell'abside figure di san Sebastiano, santa Lucia e sant'Apollonia del XVII sec. ed i Ss. Vittore e Corona oltre a brani di decorazioni. La chiesa ha tre altari ed alcune tele tra cui la "Madonna con Bambino tra San Martino e San Vittore" del XVII secolo opera di Francesco Frigimelica. Una realtà importante per tutta la piccola comunità presente a Villapaiera è il "Casel", associazione paesana che nasce nel 1981 con sede nella rimodernata ex latteria, da qui il nome del "Casel". Il sodalizio segue le problematiche del paese anche di carattere amministrativo, la solidarietà, gli intrattenimenti e le feste patronali, con grande spirito di volontariato riuscendo ad ottenere risultati significativi per una piccola collettività.

Da segnalare tra i tanti, due grossi impegni portati a termine dal "Casel": il restauro della "Fontana Granda" in centro paese, lavori iniziati nel 1993 terminati con l'inaugurazione nel 1995 ed il restauro dell'antico "Capitello" in via Luni, nel maggio 2002 già presente in una mappa settecentesca.



Florovivaistica
Giordano

VIA DELLE SORGENTI - VILLAPAIERA DI FELTRE
Tel. (0439) 80197/83199

Realizzazione e manutenzione giardini

PRODUZIONE

Piante fiorite in vaso
Geranei, Ciclamini, Crisantemi,
Stelle di Natale, Primule, Impatiens N.G.
Violenze

RIONE di CANAL



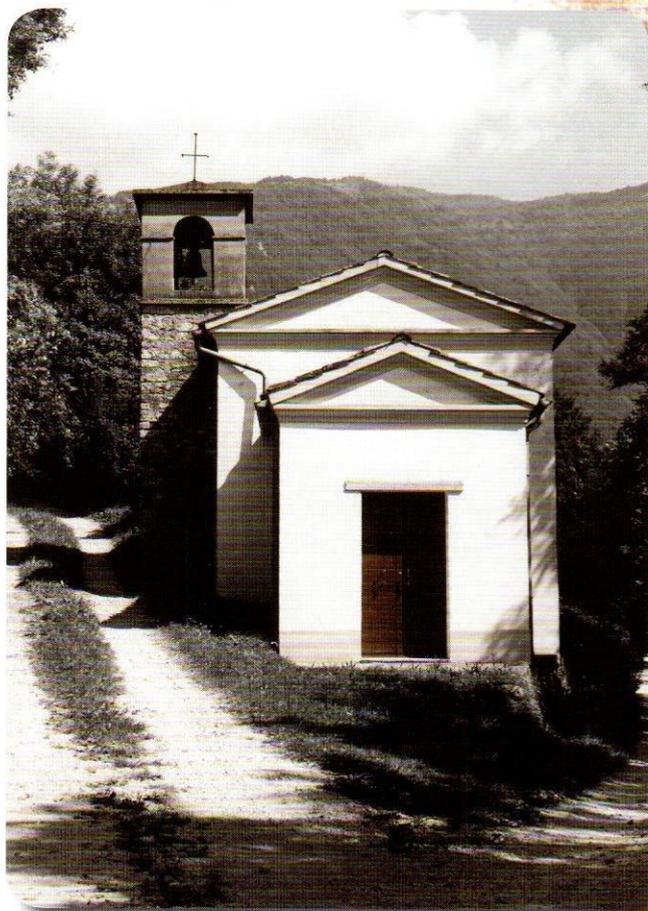
Canal

Il Rione trovandosi a ridosso della "Chiusa", ha subito l'avvicinarsi degli eventi bellici che di volta in volta hanno investito il feltrino; importante e strategico punto di accesso alla Città, nell'antico è sempre stato soggetto a Famiglie ad essa fedeli, recando sullo stemma il blasone dell'ultima che lo dominò nei primi decenni del Settecento, i de Mezzan. Provenienti da Mezzano, nel Primiero, e stabilitisi a Feltre già dal 1260, Antonio e Gasparo de Mezzan ottennero l'investitura feudale col titolo di Conti delle terre di Canal, Anzù e Croci dal Senato Veneto con decreto del 14 aprile 1705. Canal si distende sotto le pendici del monte Miesna sul lato opposto ad Anzù, partendo dalla Chiusa sino al Piave, una lunga fascia di terre tagliate dal corso del torrente Sona che va a sfociare nel Piave. Questo piccolo borgo ha sempre lavorato per la maggior parte in mezzadria i terreni dei de Mezzan ed i possedimenti del convento di san Vittore, terre molto averse e soggette alle continue inondazioni sia del Piave che della Sona, come scriveva il conte Lucio de Mezzan nel 1882 "... Canal rende pochissimo e sempre soggetto alla Piave e Sonna, il fieno è cattivo e gli animali non vi prosperano...". Nell'inizio del 1900 sino alla fine degli anni 1950, sebbene non fossero anni felici pieni di stenti e di emigrazione, Canal contava ancora circa centocinquanta persone, con la scuola elementare chiusa nel 1955, la latteria ed il mulino; poi gradatamente si è spopolato e con i dati del censimento (20.10.2001) oggi conta 71 abitanti con 24 famiglie.

In Canal troviamo la sede della "Riserva Comunale Alpina di Caccia" detta dei cacciatori, uno stabile antico che porta la data del 1715, ristrutturato ed usato per i bisogni della comunità.

Canal dipende dalla Parrocchia di Anzù, ed ha la sua piccola chiesetta nata come sacello ed ampliata per volontà della famiglia G.Pontin, benedetta dal Vescovo Mons. Foschiani il 12 luglio 1911, dedicata ai Ss. Pietro e Paolo.

Fino alla fine degli anni 1970, è stata della famiglia Pontin, poi passata alla gestione della comunità di Canal, ha un piccolo altare abbellito da una pala di certo G. Cason da Farra datata 1904 e raffigurante la Vergine del Rosario con ai lati san Vittore, sant'Antonio da Padova, san Pietro e santa Corona.



FABBRICA LAMPADARI

di Zanolla L.

via Casonetto, 166/a - FELTRE - Tel. 0439.391301

ESTETICA - MASSAGGI - PEDICURE e MANICURE SAUNA - SOLARIUM



CHIUSO IL LUNEDÌ
MAR. 14,30-20,00
MER. CONTINUATO 9,30 - 17,30
GIO. 9,30 - 12,00/ 14,30-20,00
VEN. 14,30 - 20,00
SAB. CONTINUATO 9,30-17,30

SAUNA FINLANDESE
DI COSTA MONICA
VIA PONTE CAORAME,8
32032 FELTRE (BL)
TEL. 0439 391162



Croci

RIONE di CROCI

Il piccolo borgo arroccato su di un impervio costone sul Monte Tomatico che guarda verso Quero, sopra Sanzan, porta i colori del blasone de Mezzan e lega il suo più antico passato con Canal per la proprietà delle terre di quella Famiglia.

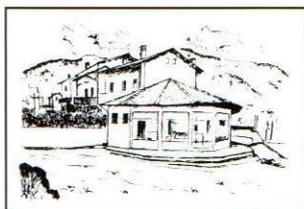
"In alto sopra il Monte Tomatico, tra un verde di bosco ed erba smeralda poche casette bianche Le Croci, luogo dove annida la passera e l'aquila solitaria ed ebbero vita fieri difensori della patria..." (Silvio Pilotto). Il poeta così descrive in poche righe quella ventina di case sorte all'inizi dell'800 ad opera di un gruppo di persone di Tomo, che in quei posti portavano le bestie a pascolare "cargar montagna". Nel 1944 si potevano contare 81 persone suddivise tra 16 famiglie, i ceppi più numerosi Zatta, Scariot e Moret. Ogni famiglia possedeva da un minimo di due ad un massimo di 20/25 mucche, senza

contare pecore e capre ed animali da cortile, così l'attività principale era l'agricoltura e l'allevamento. Fiorente la coltivazione di patate, fagioli, e anche grano, frutta uva castagne e noci, si può dire che non mancasse proprio nulla, solo la comodità di raggiungere quel piccolo paradiso così isolato su per un impervio sentiero.

C'era anche la scuola elementare fino alla terza classe con molti bambini, chiusa nel 1950 circa.

Nel 1948/50 inizia un lento ma progressivo abbandono del paese, chi scende ad abitare a Sanzan, chi preferisce Feltre o chi emigra per lavoro all'estero come la Svizzera o il Belgio. Ora il borgo è deserto, vi abita ancora una sola persona che non vuole abbandonare Le Croci. Croci quando era sotto la parrocchia di san Vittore, riceveva la visita settimanale del parroco mons. Giuseppe Bortolon (1921) che arrivava su a dorso di mulo per le incombenze pastorali.

Ora fa parte della parrocchia di Sanzan e ha la sua chiesa, progettata dall'ing. Angoletta di Belluno venne eretta nel 1921 e benedetta il 15 settembre 1924, dedicata alla Santa Croce, ha un altare con la statua del Sacro Cuore, della Madonna della Salute ed una lignea del Beato Bernardino. Ancora oggi il parroco di Sanzan si reca alla Croci ogni settimana, per celebrare la santa Messa. Attualmente a difesa del "Borgo alle Cros" esiste un sodalizio omonimo, nato negli anni Sessanta che ha saputo raccogliere i fondi per restaurare la chiesa danneggiata gravemente dall'alluvione del 1966, riuscendo a far aprire una strada carrabile, che da Capitel Belumat conduce al Borgo. Il Comitato delle Croci, nella ricorrenza della Santa Croce il 14 settembre, organizza tutti gli anni la festa patronale con un grande pic-nic, a cui partecipano molti turisti ma anche molti degli ex abitanti di quel piccolo borgo che ricomincia a vivere.



SLONGO

EROS & C. sas

**MACELLERIA
GASTRONOMIA**

VILLABRUNA di FELTRE (BL) - Via Calzini, 1 - Tel. 0439.42012

BIRRERIA PEDAVENA

*La tradizione
che continua*



Viale Vittorio Veneto, 78 - PEDAVENA (BL) - Tel. 0439.304402 - Fax 0439.304663

RIONE di SANZAN



Sanzan

Sanzan è la frazione di Feltre più a meridione che accoglie il visitatore risalente dalla Marca Trevigiana, si trova sulla destra idrografica del fiume Piave affianco della statale e ferrovia.

Conserva nel proprio stemma le insegne araldiche della Famiglia dei Rainoni, antica e potente nobiltà di origine feudale che era al governo della città già nell'anno 967.

Venendo da Feltre verso Sanzan, passato Anzù e Canal, a circa metà strada, ci si imbatte in due piccoli nuclei di abitazioni Le Forche e Capitel Belunat, due borghi di Sanzan.

Il nome del paese deriva dal periodo di dominazione veneziana, il suo patrono san Giovanni battista era chiamato san Zuan o Zuane da cui Sanzan.

La frazione non è mai stata densamente popolosa, a tutt'oggi conta 111 abitanti con 49 nuclei familiari, però Sanzan è sempre stato un centro importante come primo paese d'accesso alla Città.

Nell'antico il paese era ben fornito di locande per i viandanti e stazione di posta per il cambio dei cavalli, fino al dopoguerra quando i mezzi meccanici soppiantarono l'uso delle cavalcature.

All'entrata del paese c'era il maniscalco, che nel periodo invernale aveva il suo gran da fare nel sostituire, ai cavalli che salivano dalla trevigiana, i ferri normali ferrandoli con quelli ramponati più adatti alla neve ed al ghiaccio, al ritorno eseguiva l'operazione inversa, un po' il lavoro del "cambio gomme" ai nostri giorni.

Vi era la presenza della scuola elementare sparita nella metà del 1960, diverse osterie, alcuni negozi fra cui il fornaio, l'ultima attività pubblica, un bar con annesso negozio di generi alimentari è stata chiusa il 30 dicembre 1995.

La parrocchia di Sanzan con il titolo a San Giovanni Battista, è fondata il 13 giugno 1940 come filiale di San Vittore, aggregando la frazione di Carpen dalla parrocchia di Quero in diocesi di Padova assieme alla frazione di Croci che sino al 1917 apparteneva alla parrocchia urbana di San Marco di Feltre.

La chiesa fu costruita sulle mura di altra precedente posta ad un livello più basso e circondata da un piccolo cimitero; prese la forma attuale verso il 1850.

Nell'interno ha tre altari, quello centrale con nell'abside una tela del Corrompai (1924) raffigurante san Giovanni Battista (in sostituzione di quella asportata durante l'invasione del 1918), i laterali sono dedicati: uno alla Madonna l'altro a sant'Antonio da Padova.

In una piccola nicchia a muro illuminata, è custodita una preziosa scultura lignea della Pietà databile alla fine del Quattrocento; esemplare assai raro di uno stile di scultura lignea in uso nel Bellunese di quell'epoca, presenta la singolare particolarità di essere svuotata al suo interno, quindi più leggera nei trasporti processionali.

La vita comunitaria di Sanzan è valorizzata dal Comitato Ricreativo Parrocchiale, che cura la Festa patronale ed altre iniziative del paese, con il grande supporto del Gruppo Alpini A.N.A. sez. di Feltre attivo anch'esso in vari settori come il restauro del vecchio lavatoio di Sanzan nel luglio 2002.

Questi due sodalizi accomunati dal volontariato attivo, riescono ad aggregare la comunità di un piccolo paese nella ricrescita, senza tralasciare i valori culturali di un recente passato.



Distributori automatici di caffè, bevande e alimenti

SOMACAL SILVANO

Via Nemeccio, 14 32032 FELTRE (BL)

INFOLINE 0439 - 391298 CELL. 335 - 8203473 CELL. 335 - 7597688



CIVILTÀ DEL LAVORO

La Comunità Montana Feltrina

Le Comunità Montane sono enti locali costituiti da comuni il cui territorio è totalmente o parzialmente montano, al fine di promuovere la valorizzazione umana, sociale ed economica della propria zona, attraverso un'adeguata politica di sviluppo economico e salvaguardia del territorio. Nate con la legge 1102 del 3 dicembre 1971, le Comunità Montane hanno dunque una storia ormai trentennale.

La legge 142 del 1990, successivamente inserita dal legislatore nel nuovo Testo Unico sugli Enti Locali, conferisce loro lo status di Ente Locale, mentre lo stesso testo unico assegna loro il ruolo di unione fra i comuni, in particolare per quanto riguarda la gestione associata dei servizi. La Comunità Montana Feltrina, creata con la legge regionale 10 del 1973, è composta da 13 comuni: Feltre, Alano di Piave, Arsiè, Cesiomaggiore, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sovramonte e Vassina - che costituiscono un'entità storica e culturale che si è formata nel corso dei secoli, e che ben prima della costituzione della Comunità era riconosciuta come "il Feltrino". L'attuale Presidente pro tempore della CMF è il prof. Loris Scopel.

Fondamentale è il ruolo che la Comunità ha assunto, fin dalla sua nascita, nell'ambito dell'agricoltura e del patrimonio silvo-pastorale tramite la gestione di fondi pubblici, soprattutto regionali, per difendere un'attività economica che riveste un carattere sociale e culturale innegabile che si configura sempre più come un fondamentale presidio del territorio montano.

Tra gli scopi istituzionali vi sono anche la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali e la promozione di iniziative a carattere comprensoriale, quali manifestazioni culturali, folkloristiche e sportive, mediante una fattiva collaborazione con gli altri enti e le associazioni presenti sul territorio, alle quali vengono anche erogati contributi in base ai programmi o ai progetti che vengono periodicamente presentati. La Comunità stessa ha una biblioteca multimediale che, pur non trascurando alcuna tipologia di potenziali utenti, si pone come punto di riferimento importante per gli studenti delle scuole secondarie ed universitarie, nonché per gli studiosi e gli appassionati di storia locale, mentre è in continua crescita il Museo Etnografico Provinciale di Seravella, realizzato dalla Comunità Montana Feltrina, che raccoglie una vasta documentazione sugli usi, i costumi e le tradizioni popolari, non solo cartacea e fotografica, ma corredata da attrezzi ed oggetti che costituiscono una preziosa testimonianza di un tempo solo apparentemente lontano.

Tra i maggiori problemi che affliggono i comuni di montagna e che spinsero nei decenni scorsi il legislatore a creare le Comunità Montane, vi è la difficoltà di amministrare territori spesso molto vasti ma poveri di risorse, e scarsamente popolati.

A fronte di risorse limitate, anche dal punto di vista fiscale, visto che le entrate tributarie sono ovviamente commisurate alla popolazione ed alle attività economiche presenti, una superficie estesa e in zone dalle caratteristiche morfologiche difficili richiede un enorme impegno per quanto riguarda la manutenzione ed il presidio del territorio e la fornitura di servizi adeguati alla popolazione residente, senza i quali il processo di spopolamento della montagna, già in atto, diverrebbe sicuramente drammatico.

Nel corso degli ultimi dieci anni la Comunità Montana si è quindi posta come la naturale sintesi, e, già deputata a coordinare ed integrare le azioni amministrative dei singoli comuni, ha cominciato inoltre ad assumere un ruolo di gestione diretta dei servizi su delega dei comuni stessi, divenendo un punto di riferimento indispensabile con la definizione e l'organizzazione dei servizi associati ed integrati (quello per la gestione del personale e il nucleo di valutazione associato, quello tecnico, quello ecologico e di raccolta differenziata dei rifiuti, quello per il Catasto, l'ICI, il contenzioso tributario, i ruoli dei tributi comunali e le entrate patrimoniali, quello informatico).

Due gli ambiti nei quali la Comunità Montana ha assunto negli ultimi mesi un peso sempre crescente.

Il primo riguarda la gestione dei fondi di sviluppo erogati dall'Unione Europea, che si possono ottenere solo tramite precisi progetti e programmando interventi ben determinati, che richiedono competenza e professionalità. Importante poi il ruolo che la Comunità ha assunto nell'ambito della Protezione civile, tramite il coordinamento dei vari gruppi di volontari che operano sul territorio, il supporto logistico fornito, il ruolo di collegamento con le autorità competenti e gli organismi pubblici preposti alla tutela della pubblica incolumità.

La CMF ed il "Palio dei 13 Comuni"

Nel 1999, per l'interessamento dell'attuale Presidente in collaborazione con il direttivo dell'Ente Palio, nasce l'idea di istituire una corsa a cavallo dei 13 Comuni, un Palio da correre nella domenica storica del Palio di Feltre.

Questo per sensibilizzare l'interesse dell'equitazione nel Feltrino, e coinvolgendo i Comuni della Comunità, aumentare anche l'interesse per la grande rievocazione agostana del Feltrino. Sembra si sia seminato bene, il 26 luglio 2000 fa la sua comparsa il "Primo Concorso Ippico - Trofeo città di Feltre" che nella stessa si ripropone ogni anno con meritato successo. Ma torniamo al Palio dei tredici Comuni della CMF. Suscita molta curiosità ed interesse la corsa equestre, che in realtà sono 12 i comuni che si sfidano, in quanto Feltre è rappresentata dalla gara rientrante a tutti gli effetti nel Palio storico. I dodici fantini portacolori dei vari comuni, si cimentano in due batterie di qualificazione composta a sorteggio da sei ciascuna. Alla finale si qualificano i primi tre classificati per batteria, quindi sei si contendono la gara finale che viene corsa con tre giri dell'anello in Prà del Moro, in pieno agonismo classico delle competizioni equestri.

L'Albo d'Oro del "Palio dei 13 Comuni della CMF". Sino ad oggi si sono disputati due edizioni, nel 1999 e nel 2002.

Palio della CMF anno 1999 - 1° Marco Pagliai su Tanaka per il Com. di Santa Giustina.
- 2° Claudio Donadini su Tritolo per il Com. di Alano.
- 3° Tiziano Meneghin su Image per il Com. di Fonzaso.

Palio della CMF anno 2002 - 1° Simone Marchioro su Lacrimante per il Com. di Arsiè.
- 2° Loris Piai su Big Table per il Com. di Santa Giustina.
- 3° Cristian Bianchin su Zizzi Canguro per il Com. di Cesiomaggiore

Il Corteo di Port'Oria

PORTA-INSEGNA

TAMBURINI

SBANDIERATORI DI PORTORIA

ARCIERI

PORTABANDIERE DI PORTORIA

CAPITANO DI PORTORIA

ARMIGERI

FAMIGLIA BOVIO

PAGGETTI E DAMINE

FRATE

PORTABANDIERE DEL RIONE DI TORTESEN

FAMIGLIA RAINONI

PAGGETTI E DAMINE

PORTABANDIERE DEL RIONE DI SANZAN

FAMIGLIA DE' MEZZAN

PAGGETTI E DAMINE

PORTABANDIERE DEL RIONE DI ANZU',

CANAL E CROCI

FAMIGLIA CELARDA

PAGGETTI E DAMINE

PORTABANDIERE DEL RIONE DI CELARDA

FAMIGLIA ZASIO

PAGGETTI E DAMINE

PORTABANDIERE DEL RIONE DI PONTI

FAMIGLIA TEUPONI

PAGGETTI E DAMINE

PORTABANDIERE DEL RIONE DI NEMEGGIO

FAMIGLIA DEI

PAGGETTI E DAMINE

PORTABANDIERE DEL RIONE DI VILLAPAIERA

POPOLANI E POPOLANE

PORTABANDIERE DI PORTORIA



Il Consiglio del Quartiere

Presidente	Bonello Aldo	338.2435889
Vice Presidente		
Pubbliche relazioni	Sampieri Alfonso	0439.391294
Segretario	Raffa Francesca	0439.390246
Tesoriere	Paris Alberto	
Maestro di campo	Gris Stefano	349.5762357
Gare - Atleti	Sampieri Fabio	0439.391294
Responsabile manifestazioni		
Cortei - Allestimenti	Rossi Stefano	347.5634538
	Sampieri Fabio	0439.391294
	Spada Sara	349.5279603
Responsabile cene	Gasperin Stefano	328.2694513
	Cecchet Gabriele, Bonello Davide e Campigotto Marco	
Responsabile magazzino - gadget	Bonello Aldo	
Responsabile magazzino vestiario	Spada Sara	349.5279603
	Arcoleo Lucia	

Il Consiglio direttivo del Quartiere, ringrazia tutti coloro che a vario titolo ed in modo diverso, hanno dato la loro opera ed il loro contributo spontaneo, gli sponsor più affezionati e quelli nuovi linfa vitale, queste forze assieme ci aiutano ad affrontare i molti impegni che la vita di Quartiere richiede.

Si omette l'elenco con i nominativi, perché sono molti e per non dover dimenticare nessuno.

Ringraziamo un "volontariato puro" che ci permette di fare bella figura ed essere competitivi e sportivi, fuori da qualsiasi scopo di lucro o sistema politico, teso solo ad operare nella massima lealtà, legata al semplice ma unico scopo il "Palio dei Quartieri città di Feltre".

Per tutti coloro che intendessero far parte in qualche modo del Quartiere di Port'Oria, come atleti, figuranti o collaboratori a vario titolo, ricordiamo che è possibile contattare i Responsabili per telefono, o direttamente presso la Sede giallo-nera, ospitata nei locali siti al piano superiore della Scuola Materna Statale "Francesco Baracca" di Anzi.





I colori del Quartiere Port'Oria, vincitore del Palio 2002, sul pennone in Piazza Maggiore.

Testi e grafica di Alfonso Sampieri

per ogni suggerimento,
critica, collaborazione:
Redazione di "PORT'ORIA"
via Anzù, 1 - 32032 ANZÙ di FELTRE (BL)
tel. 0439.391294

**EDIZIONI
DBS**

Rasai di Seren del Grappa (BL) - 7.03 - Mc



*Palio di Feltre
Quartiere Porta Oria*